

LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

All'interno:

Trapani Calcio finalmente "B"
Un sogno lungo 108 anni

Magico rosso
Tecniche e arte dei corallari trapanesi

Monaci immorali
Da un manoscritto dell'800

Viaggio attraverso la storia delle saline trapanesi

Padre Pino Puglisi
proclamato beato

"Ius soli"
Ovvero: come annullare l'identità italiana nel giro di cento anni

La Pace, la Guerra
il Pacifismo

Trapani: urge un ufficio informazioni turistiche

Valderice: il commiato del sindaco Camillo Iovino

Trapani Basket:
Dopo il tonfo ai playoff si spera in un ripescaggio



Segui i colori... Trova lo sconto!

Scoprite le coloratissime offerte
su occhiali da vista
e da sole graduati e non



undici
DECIMI
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64
Tel. **0923.541234**
www.undicidecimiottica.it
info@undicidecimiottica.it

LA RISACCA

Storia del corallo

MAGICO ROSSO

Tecniche e arte dei corallari di Trapani

di Salvatore Costanza



pag. 5-7

Ricerca storica

CONVENTO DI SAN MARTINO DELLE SCALE MONACI IMMORALI

di Enzo Tartamella



pag. 8-9

L'opinione

"IUS SOLI" Ovvero come annullare l'identità Italiana nel giro di cento anni

di Michele Rallo



pag. 10-11

Il diritto e il dovere

LA PACE, LA GUERRA, IL PACIFISMO

di Pino Alcamo



pag. 16-17

Cronaca nera

BOCCA DI ROSA Scoperta a Marsala dai carabinieri una casa di prostituzione

di Francesco Greco



pag. 20-21

Tra fantascienza e realtà

MINACCIA DALLO SPAZIO, IGNORARE SAREBBE FATALE: STUDIARE PER DIFENDERSI IN TEMPO

di Margherita Campaniolo



pag. 22-23

L'intervista

VALDERICE: IL COMMIATO DEL SINDACO CAMILLO IOVINO



pag. 26-27

Lo sport

PALLACANESTRO TRAPANI: DOPO IL TONFO AI PLAYOFF SI SPERA IN UN RIPESCAGGIO

di Alberto Pace



pag. 40

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella -
Alberto Barbata - Filippo Camiato

In Redazione:

Marika Amaro - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa -
Marco Di Bernardo - Francesco Greco - Enzo Guidotto - Franco Lombardo - Gabriella
Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace - Laura Spanò

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Ricciò, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

EDITORIALE

di Aldo Messina



È stata una festa veramente "grande" quella che si è tenuta a Trapani in occasione della promozione del Trapani calcio in serie B. Una festa che ha coinvolto giovani e meno giovani appassionati allo sport. Ma ciò che ci ha maggiormente sorpreso è stata la partecipazione -anche se meno esplosiva- di tante persone che non si possono definire habitués dei campi di calcio. Evidentemente, in questo avvenimento hanno ritrovato la loro trapanesità e l'orgoglio di appartenenza.

Al di là dell'indubbio significato sportivo, dobbiamo anche registrare il grande vantaggio, per l'intera città e provincia, legato alla futura maggiore conoscenza del nostro territorio con immancabili ripercussioni economiche e sociali. Ma ancora una volta dobbiamo ringraziare un imprenditore "vero" che opera a Trapani. Un trapanese di adozione. Nel caso specifico, di origini napoletane: Vittorio Morace. Una domanda viene naturale porre: ma gli imprenditori "trapanesi di Trapani" dove sono? Eppure in molti hanno usufruito di cospicui contributi statali e regionali per la loro attività prima di sparire dal mercato o di dichiarare fallimento.

Ma torniamo al turismo che oggi è di vitale importanza per questa città.

È impressione comune che le nostre istituzioni locali si siano adagate sulla pubblicità arrivata, ormai anni fa, in occasione dell'America's Cup. Da quel giorno nulla si è fatto -almeno in modo diretto - per rinnovare e sponsorizzare la conoscenza del territorio in ambito nazionale ed internazionale.

Tuttavia, sin dal mese di maggio, anche quest'anno, un folto numero di turisti gira già per le vie della città alla ricerca del nostro sole, del nostro mare e delle nostre bellezze naturali. Questi visitatori arrivano - anche se in numero minore rispetto alle aspettative - nonostante la latitanza istituzionale locale, in virtù dei collegamenti aerei e delle soste delle navi da crociera ma grazie, soprattutto, al passaparola tra di loro.

Ci chiediamo: possiamo accontentarci solo delle iniziative altrui?



di *Pepe Cassisa*

TRAPANI CALCIO FINALMENTE "B"

UN SOGNO LUNGO 108 ANNI

Un'impresa che corona il sogno di un'intera città. Un sogno lungo 108 anni e rimasto tale dopo le tante occasioni fallite in maniera rocambolesca. Una maledizione sfatata. Un incubo che finisce nel dimenticatoio. Una risposta a quanti asserivano che il Trapani in B non ci sarebbe voluto andare.

All'indomani della sconfitta con il Lanciano si era giustamente detto che solamente la promozione in B, un giorno avrebbe potuto far dimenticare quella cocente delusione. E così è stato. Oggi, solamente al pensiero di quanto accaduto il 12 maggio 2013 tutto diventa radioso. Una tappa che resterà indelebile nella storia delle vicende sportive cittadine e non soltanto, perché la promozione in serie B ha anche una valenza sul piano sociale ed economico. Importantissima la portata dell'evento che adesso deve saper essere sfruttato e gestito da tutta la città.

Il massimo traguardo calcistico mai raggiunto non è figlio dell'improvvisazione, né del caso, ma della programmazione. Inequivocabili i meriti di una società, del tecnico e del suo entourage, di un gruppo di atleti e di un'intera piazza che con il passare delle domeniche si è resa sempre più

consapevole delle proprie potenzialità. Ma come non ritagliare una finestra particolare per il suo presidente: Vittorio Morace? Ambizioso quanto modesto. Il successo, innanzitutto, è il suo. Ma lui non ha esitato a dividere i meriti con tutti, dedicandolo ai propri tifosi. Quei tifosi che dal suo provvidenziale avvento alla guida della società lo hanno sempre osannato senza mai criticarlo. Chissà quanti presidenti "alla Morace" esistono nel calcio? L'affetto dei tifosi granata ormai è una costante. Il bagno di folla in occasione della festa della società all'indomani della promozione ha rappresentato l'ultima conferma.

Non abbattersi mai e ripartire dalle sconfitte. Questo potrebbe essere definito il suo motto. Strategico nel suo progetto il coinvolgimento della Ustica Lines e della sua famiglia, innanzitutto della moglie, Annemarie Collart. Olandese di nascita ma ormai trapanese d'adozione, nominata direttore generale in avvio di stagione, prima tifosa della squadra. Il suo entusiasmo, la sua intraprendenza, la ventata di femminilità che ha portato in seno alla società, hanno ridato vigore all'intero progetto, così come il suo impegno nel sociale e nei rapporti con le scuole.



FOTO LEONARDO PIZZARDI

Morace e Signora salutano i tifosi



I Granata festeggiano a Piazza Vittorio Emanuele

Certo è che il 12 maggio è una di quelle date che portano certamente bene alla città. 22 anni fa, infatti, toccò alla Pall. Trapani centrare a sorpresa la promozione al massimo campionato di A1. Trapani, lì, durò fin quando poté. Oggi nel calcio, invece, la società del Comandante Morace ambisce a non essere una meteora ma a radicarsi nel campionato cadetto. Magari, per tentare un giorno, chissà, di coronare un altro sogno. E dire che appena qualche anno fa, il calcio a Trapani era sull'orlo del fallimento, costretto a militare sui campi polverosi dell'Eccellenza. Poi, le quattro promozioni e la sempre crescente fiducia nel futuro. E per quanti ricordano il recente passato o che insieme ad esso hanno vissuto i campionati di serie C, assaporare la serie B è una soddisfazione indescrivibile. Un'affermazione che è di tutta la città e che ha evidenziato il senso di appartenenza dei trapanesi. Strano ma forse non troppo che a consentirlo sia stato un napoletano, come Morace, a suo tempo tirato in ballo dal Sindaco di turno, Mimmo Fazio, per salvare una realtà sportiva traballante.

Ma la vittoria è anche quella dei tanti giovani che hanno seguito la squadra e dei tanti trapanesi che lavorano al centro-nord e che non hanno mai fatto mancare, insieme ai fedelissimi, la loro presenza negli stadi nei quali i granata hanno giocato. E proprio in trasferta la formazione granata ha dato il meglio di sé stessa. I numeri parlano chiaro. Trapani in trasferta, dove ha sempre giocato a viso aperto e per vincere, ha raccolto tante vittorie (nove) quante quelle del Provinciale, ottenendo, però, un maggior numero di punti: 33 contro 31. Una sola, addirittura, la sconfitta esterna della squadra granata che ha chiuso imbattuta il girone di ritorno, nel corso del quale ha conquistato 38 punti. A proposito, l'ultima sconfitta della stagione

è stata quella subita in casa con l'Albinoleffe nel girone di andata e precisamente nel mese di dicembre del 2012. Poi, 18 risultati utili consecutivi e 6 vittorie esterne di fila. Un cammino che solamente nel finale ha subito qualche battuta d'arresto. Colpa anche di qualche infortunio (Basso su tutti) e squalifica di troppo. Ma la panchina lunga, contrariamente alla passata stagione, ha ovviato agli inconvenienti, come conferma anche il ricorso nello schieramento della gara decisiva di Cremona a giocatori come Dai e Priola, fino ad allora poco

utilizzati.

Se Trapani, rispetto alla passata stagione, è stata più brava a coprirsi in difesa evitando brutti tracolli e offrendo meno occasioni di ripartenze agli avversari, la punta di diamante della stagione è stato l'attacco. Un attacco mitraglia che ha chiuso con Mancosu capocannoniere del girone con 15 reti, grazie alla decisiva tripletta di Cremona e con



Uno dei gol del Trapani calcio

Abate, autore di 14 reti. Tutte marcature realizzate su azione. Mancosu, inoltre, è stato il principale propiziatore dei rigori assegnati alla squadra: 13 in totale, tutti realizzati da Madonia (7) e da Basso (6).

Alla fine è mancata solamente la ciliegina sulla torta, cioè la SuperCoppa, andata all'Avellino, grazie al maggior numero di reti segnate in trasferta nel doppio confronto con i granata. Molte le recriminazioni ma soprattutto quella di non avere saputo vincere, ancora una volta, in un Provinciale gremito di spettatori. La speranza di sfatare quest'altro tabù ormai è affidata alla prossima stagione.

La prima notizia sul futuro in B della formazione granata è la riconferma di Boscaglia 45 enne



Tifosi in corteo

tecnico gelese, artefice di tre promozioni in quattro stagioni, ancora pronto a mettersi in discussione. Su di lui ad inizio stagione aveva scommesso, a ragione, Morace. Ed il tecnico accettando con coraggio, ha poi risposto sul campo alle iniziali contestazioni di una sparuta parte della tifoseria. Già qualche tempo fa quando le voci di mercato lo davano vicino ad allenare in qualche società cadetta, Boscaglia ebbe a dire che in B ci sarebbe andato con il Trapani calcio. Promessa mantenuta. Adesso spetterà a lui e al d.s. Faggiano costruire una squadra solida. E proprio Faggiano, rispetto alla passata stagione, ha dato quel quid in più, facendo da cuscinetto fra squadra, società, tifoseria e stampa. Stemperando le polemiche e compattando un ambiente che alla fine ha raggiunto l'obiettivo dichiarato. Sì, perché la B era l'obiettivo programmato, sebbene dopo l'assegnazione nel girone, in extremis, del Lecce, appariva più difficile da raggiungere, se non sperando nei play-off. Trapani però ha avuto la forza di crederci, recuperando lo svantaggio in doppia cifra dai pugliesi, approfittando anche della loro crisi, passando d'autorità sul campo leccese nel girone di ritorno. Assorbita la sbornia dell'entusiasmante successo, dopo l'indimenticabile 3 a 4 ottenuto a Cremona

alla presenza di 1500 tifosi trapanesi (un vero e proprio record) e la conseguenziale esplosione di gioia a Piazza Vittorio, per quanti erano rimasti in città, Trapani si confronta con i problemi dello Stadio Provinciale. Adeguarlo alle nuove esigenze diventa imprescindibile: tornelli, settore-ospiti, distanze delle panchine e quant'altro rappresentano i primi tormenti. Scontato che la sopprimenda Provincia Regionale finirà per stipulare una convenzione per la gestione dello Stadio con la società, chiamata a farsi carico delle spese per gli adeguamenti.

Una delle poche certezze, invece, per dirla con uno dei cori, diventato un tormentone, che intonano i tifosi, è che l'anno prossimo Trapani giocherà di sabato. Ovvio che l'organico andrà rinforzato con atleti di categoria, rispettando un budget che certamente non consentirà follie.

Confrontarsi con realtà ben più solide non fa paura, anzi stimola. Si riparte, così, dal Palermo di Zamparini che retrocesso dalla A sarà "costretto" a giocare con il Trapani. Impensabile appena l'anno scorso.

Una sfida che se per i palermitani rasenta l'umiliazione, per i trapanesi rappresenta l'ennesima estrinsecazione di un sogno che finalmente è diventato realtà.



di Salvatore Costanza

Il "magico rosso"

Tecniche e arte dei corallari di Trapani

(Ultima parte)

Tecniche della lavorazione

La tecnica di base per la lavorazione del corallo rimase sostanzialmente immutata nel tempo. Ma l'evoluzione artistica del settore determinò per la tipologia dei manufatti mutamenti considerevoli nel tempo. Possiamo, infatti, individuare tre fasi di esecuzione. Nel primo periodo, fino ai primi del '500, la produzione era limitata a singoli elementi (sferici, ad olivette, a lenticchie, a botticelle) piccoli e grossi, lisci o sfaccettati per ottenere essenzialmente *paternostri* o corone a mano) e collane. La seconda fase, nei secoli XVI, XVII e XVIII, è caratterizzata da una produzione di oggettistica monumentale, sulla quale venivano incastonati frammenti di corallo, e sculture artistiche. Il corallo veniva utilizzato in due maniere diverse: per la produzione di statuette di ispirazione sacra, i rami più grossi (del diametro di 7-8 cm), mentre i rami più piccoli e i cascami di lavorazione incrementavano il ricchissimo filone delle composizioni architettoniche in metallo (rame dorato, in genere), madreperla e legno con l'aggiunta di smalto, nonché per l'oggettistica minuta tradizionale. La terza, e ultima fase di lavorazione, inizia nell'Ottocento e si conclude praticamente agli inizi del Novecento.

Nella prima fase si usavano i raschetti e la sabbia di Tripoli per rimuovere la patina che rivestiva i rami, la pietra molara per arrotondare e modellare i singoli componenti dei paternostri e delle collane, e il fusellino per bucare il corallo¹, riservando l'impiego del bulino alla scultura. L'introduzione del bulino, strumento che sostituiva lo scalpello, mediante il quale si potevano realizzare sculture di raffinata perizia tecnica e di notevole perfezione estetica, anche se di minuscole dimensioni, fu attribuita, come si è detto, al maestro corallaro Antonio Ciminello, nato intorno al 1520 e morto probabilmente lontano da Trapani alla fine del secolo².

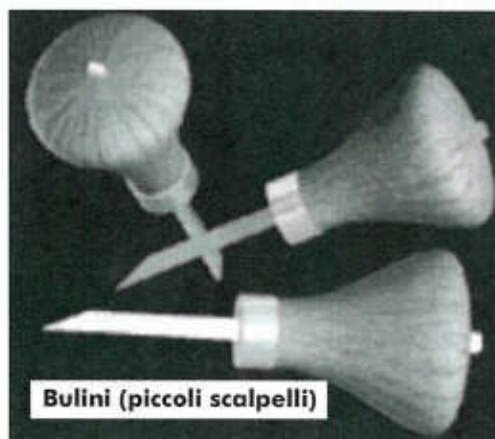
È comunque quasi certo che l'arte di maneggiare il bulino fosse già conosciuta prima, ma è significativo che la si faccia risalire a quel periodo – ovvero al secolo XVI – quando l'arte trapanese del corallo iniziò la sua ascesa artistica per l'eccellenza espressa dai corallari nella lavorazione, e per la diffusione di

mode più sofisticate nell'ambito della nobiltà e della stessa borghesia che usavano la gioielleria con sfarzo e "mostra di prestigio sociale"³.

Per quanto riguarda, in genere, la lavorazione del corallo per una produzione di serie, il procedimento era abbastanza lineare e ripetitivo. Intanto il pezzo di corallo grezzo, pronto per essere lavorato, presentava una patina color arancione (detta *cenosarco*) che veniva rimossa per mezzo di raschetti di ferro.

Verificata l'effettiva consistenza del ramo appena pulito, si completava la rimozione del rivestimento tramite l'uso della pietra molara; esso poi veniva trattato con un particolare tipo di sabbia importata da Tripoli, quindi si procedeva al taglio, cercando di

sfruttare al massimo la naturale forma dei rami. Servendosi di una lima, i lavoranti staccavano le sezioni di rametti da impiegare poi nelle filze (rosari e collane). Per tagliare i rami più grossi, invece, si impiegava la "spada" (una grossa lama tagliente larga da 10 a 12 cm) con la quale si faceva una tacca, per poi intervenire con le tenaglie. Tutto quello che era destinato alla lavorazione dei "paternostri" veniva lavorato con tornio e lima. Infine si ripeteva il procedimento con pietra molara



Bulini (piccoli scalpelli)

per arrotondare i grani dei rosari e delle collane. Per la lucidatura infine si usava la sabbia di Tripoli o anche la ruota di palissandro e le verghe di piombo⁴. Con l'evoluzione artistica del settore, tempi e modi della lavorazione subirono una notevole trasformazione, di cui proprio l'uso del bulino costituì fattore primario d'intervento. Già nel 1570, come documentano gli atti notarili e le carte dell'Archivio Comunale di Trapani, la lavorazione del corallo, tramite l'uso del bulino, aveva raggiunto elevati livelli artistici. Uno dei capisaldi della scuola trapanese del periodo si può considerare la cosiddetta "Montagna di corallo", cioè una composizione di 84 pezzi assemblati per formare una vera e propria scenografia sacra⁵. L'opera è andata perduta, perché nel suo trasporto in nave diretto in Spagna essa fu probabilmente trafugata dai pirati.

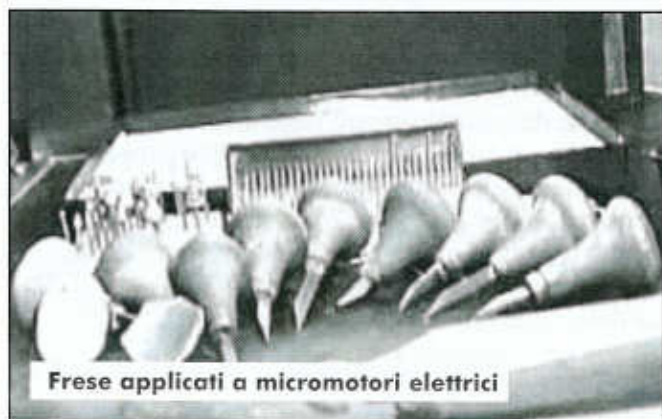
La descrizione della "Montagna di corallo" ci è tuttavia pervenuta attraverso un documento conservato nel Fondo del Real Patrimonio di Palermo. Il Salomone Marino ci ha restituito tale

descrizione, rinvenendola tra gli atti del Fondo citato, conservato nell'Archivio di Stato di Palermo. La "Montagna di corallo", così denominata per la sua mole e complessità, costituiva un autentico capolavoro non solo per la perizia dimostrata dai suoi esecutori, ma anche perché era il risultato di una collaborazione artistica che fa intuire la perfetta consonanza di stile e di "mestiere" della scuola trapanese del corallo. Le statue dei personaggi sacri (Gesù, Maria Vergine, gli Apostoli) erano inserite in una rappresentazione composta di Presepi, scene della Bibbia (Fuga in Egitto, Passione e Crocefissione), insieme a 25 giochi d'acqua, quattro cappellette e diverse altre raffigurazioni tratte dalla tradizione vetero e neotestamentaria⁶.

Anche se perduta, la "Montagna di corallo" resta un po' nella produzione artistica dei corallari del Cinque e Seicento come traccia dei modelli artistici in seguito riprodotti, e ora conservati al Museo Pepoli di Trapani. Le collezioni di corallo ivi esistenti sono in linea con quanto ci è stato descritto nel documento archivistico del 1571, per lo stile, le figure e la scenografia sacra⁷.

Se l'episodio artistico relativo alla "Montagna di corallo" rappresenta il culmine, e quasi il simbolo di eccellenza, raggiunto dall'arte dei corallari trapanesi, non bisogna dimenticare che la stessa si produsse con elevata perizia tecnica nel corso dei secoli XVI, XVII e XVIII, utilizzando il lavoro di mastri e lavoranti che costituivano una vera e propria scuola. Intanto una caratteristica della lavorazione era la sapiente e contrastata unione del rame dorato con il corallo. La tecnica definita del *reincastro* veniva realizzata tramite l'inserimento di piccoli elementi di corallo levigato (baccelli, virgole, puntini fissati con pece nera o cera, e chiusi con tela) nella parte posteriore del rame dorato che veniva preforato. L'opera, infine, era rifinita nel verso con un'altra lastra di rame lavorata e preziosamente decorata con punzonature per lo più fitomorfe.

Altra caratteristica delle opere più antiche (fine del XVI secolo e inizi del XVII secolo) è quella di essere circondate, ed anche ornate, da ariosi trafori di rame dorato con smalti policromi, preferibilmente bianchi e blu, tipici della tradizione locale, impreziosita da gioielli con smalti e decorazioni floreali. Una tale produzione artistica è presente nel Tesoro della



Frese applicati a micromotori elettrici



Un lavoro in corallo

Madonna di Trapani, conservato dai Padri Carmelitani, e nei manufatti in corallo conservati al Museo Pepoli, e in parte esposte nelle sue sale⁸. I corallari trapanesi, da quanto risulta attraverso questa ricca produzione tuttora conservata, operavano sul corallo, ma riuscivano anche ad assemblare diversi materiali e a collaborare con bronzisti, orafi e argentieri. Notazione importante da fare è, poi, la capacità dei mastri corallari di esprimere nelle loro opere la sensibilità del tempo – soprattutto quella religiosa – in modo che ciò che usciva dalle loro botteghe non restasse chiuso nel mercato locale, ma raggiungesse committenze di tutta Europa e fosse portata nelle fiere più frequentate⁹.

L'utilizzo del corallo nelle opere di carattere sacro e religioso è quello che caratterizza tutti i settori della cosiddetta "arte minore": non solo l'artigianato degli orafi e degli argentieri, ma anche quello della tela e colla in cui si sono espressi gli scultori dei "Misteri", cioè della processione del Venerdì Santo che rappresentava, attraverso venti gruppi, la Passione del Cristo.

Massima espressione, infine, della *mastria* dei corallari è considerato il Crocefisso di Matteo Bavera, realizzato (braccia escluse) in un unico ramo di corallo, e databile alla prima metà del '600. Il Cristo del Bavera è raffigurato in modo semplice, senza le "nervature" tipiche del barocco che, pure, era lo stile prevalente del periodo in cui visse lo scultore. Cristo ha una espressione ispirata. Esso è posto su una croce d'ebano con intarsi in tartaruga e madreperla – usati sempre più frequentemente dai mastri corallari di Trapani – con aureola, cartiglio con la scritta INRI, la falce con corona e la sigla del Comune (*Drepanum Urbis Invictissima*) e recanti il marchio della maestranza degli orafi e argentieri¹⁰. Osservando le varie composizioni in corallo si può osservare che: a) le sculture sono usate, in genere, come parte centrale di un'opera architettonica, o scenografica, arricchita e rifinita con elementi frammentati di corallo (trionfi, natività, vite di Santi); b) nelle composizioni in corallo una piccola statua spicca su un insieme costituito da singoli elementi di forma geometrica, fiori di smalto disposti in successione prospettica su uno sfondo di metallo,

quasi sempre rame dorato (acquasantiere, capoletti, monetari); c) il corallo viene incastonato in frammenti a costituire disegni con motivi floreali centrali, contornati da composizioni ornamentali. Talvolta sono presenti teste di cherubini, mascheroni o cammei. È preminente in queste opere la funzionalità degli oggetti, impreziositi da frammenti di corallo a forma di virgole, uncini, palline, petali e crocette (calici, ostensori, candelieri, ampolline, anfore e boccali)¹¹.

Un vigoroso rinnovamento delle tecniche di lavorazione, insieme con l'ampliarsi dei motivi d'arte, sacra e profana, si verifica nel '600, in corrispondenza con l'evoluzione artistica dei corallari, ma anche con l'evoluzione del gusto e della moda. Cosicché alla tradizionale tecnica del *reincastro* su rame dorato si accompagna la tecnica della *cucitura*, le cui radici si fanno risalire alla tradizione bizantina e a quella arabo-normanna. Questa tecnica prevedeva la cucitura, tramite fili metallici e pernetti, dei singoli elementi del corallo che non sono più lisci e di semplice e stilizzata sagoma, ma per lo più fitomorfi, floreali e ridondanti di motivi curvilinei. Foglie acantiformi vengono ora fissate al rame dorato non più impreziosito dallo smalto bianco e blu, ma da filigrani o ceselli d'argento e pietre colorate, fino al comparire della madreperla e dell'avorio, che finiranno per sostituire gradatamente il corallo¹².

Un esempio particolare di innovazione nella tecnica di lavorazione del corallo è costituito dallo *Scrigno* di proprietà della Banca Intesa di Trapani (già Banca Sicula), che conserva un prezioso materiale prodotto dalle botteghe trapanesi del Sei e Settecento. Lo

Scrigno presenta, nella composizione barocca che lo caratterizza, elementi di argento sbalzato e cesellato insieme al corallo. Una tale composizione, attraverso la presenza di cariatidi e di un mascherone, sembra ripetere lo schema decorativo della facciata della Chiesa del Collegio di Trapani¹³.

Quando, già agli inizi del secolo XIX, il settore corallino, della pesca e dell'artigianato, manifesta il suo declino artistico e commerciale, con l'esaurirsi



Parure realizzata per la regina Farida d'Egitto 1934

dei banchi di pesca, gli scultori rimasti nelle poche botteghe continueranno ad usare il corallo assemblandone i frammenti con la cera/lacca o associandolo ad altri materiali, per poi ripiegare definitivamente sull'avorio, l'osso, la madreperla, l'alabastro e le pietre dure, tentando una ripresa in tono minore della tradizione, mentre però i centri di lavorazione e del mercato si sposteranno a Torre del Greco e a Genova.

Riferimenti bibliografici

- Abbate V., *Il Museo Regionale Pepoli e le sue collezioni*, in "Trapani", a. XVI, 1981, n. 2.
- Accascina M. J., *Marchi delle Argenterie e Oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976.
- Adragna V., *Agostino Pepoli mecenate ed amico di Erice*, in "Trapani", a. VI, n. 9, settembre 1961.
- L'arte del corallo in Sicilia*, Palermo, Novecento, 1986.
- Bresc Bautier G./Bresc H., *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, in "La Fardelliana", Trapani, a. 1-2-3, maggio-dicembre 1982.
- Costanza S., *Le origini. Realtà economica, cooperazione e credito*, in *Banca del Popolo. Centenario 1883-1983*, Trapani, BdP, 1983.
- Costanza S., *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*, Trapani, Corrao, 2005.
- Costanza S., *Storia di Trapani*, Palermo, Arbor editore, 2009.
- Dancu A., *L'arte trapanese del corallo*, Milano 1964.
- Di Paola Avolio F., *Delle leggi siciliane intorno alla pesca*, Palermo 1805, pp. 176-177.
- Fonti per la storia del corallo nel Medioevo Mediterraneo*, a cura di Aldo Sparti, Trapani, Provincia Regionale, 1986.
- La navigazione nel Mediterraneo. Tecnica e arte al Museo Pepoli*, Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2005.
- Lanza Di Scala F., *Donne e gioielli in Sicilia nel Medioevo e nel Rinascimento*, Torino, Chiantore, 1892.
- Monaci G., *La Madonna di Trapani. Storia Culto Folklore*, Napoli, Laurenziana, 1981.
- Museo Regionale Pepoli, *L'archivio gentilizio Pepoli di Trapani*, Palermo, 2007.
- Novara L., *La collezione Hernandez: da Erice al Museo Pepoli*. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio, in "Miscellanea Pepoli", Trapani, 1997.
- Pugnatore G. F., *Storia di Trapani*, a cura di S. Costanza, Trapani, Corrao, 1984.
- Ravazza N., *Un fiore dagli abissi. Il Corallo: pesca, storia, economia, leggenda e arte*, S. Vito lo Capo, Pro Loco, 2006.
- Salomone Marino S., *Una montagna di corallo, scultura trapanese del secolo XVI*, in "Archivio Storico Siciliano", Palermo, a. XIX, 1894, 2, pp. 277-288.
- Scuderi V., *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma, 1965.
- Scuderi V., *Opere in corallo nel Museo Pepoli*, in "Kalòs", Palermo, 1970, fasc. 1.
- Scuderi V. — Minissi M., *Il riordinamento del Museo Nazionale Pepoli di Trapani*, in "Musceologia", Roma, 1977, n. 6.
- Serraino M., *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani, Cartograf, 1968.
- Sola V., *La Collezione Pepoli: note sulle vicende di una raccolta ottocentesca*, in "Miscellanea Pepoli", Trapani, 1997.
- Sorrentino A., *Il nuovo ordinamento del Museo Pepoli in Trapani*, in "Archivio Storico Siciliano", a. XXXV, 1913, fasc. 5.
- Sorrentino A., *Il Museo Hernandez e i nuovi incrementi del Museo Pepoli in Trapani*, in "Drepanum", a. III (1923), fasc. 3.
- Sorrentino A., *L'inaugurazione del Regio Museo Pepoli in Trapani*, in "Archivio Storico Siciliano", a. XLVII-XLVIII, 1925-1926, fasc. 1-2.
- Tartamella E., *Corallo. Storia e arte dal XV al XIX secolo*, Palermo, Maroda, 1985.
- Trasselli C., *Sull'arte in Trapani nel '400*, Trapani, "Radio", 1948.
- Trasselli C., *L'espulsione degli Ebrei dalla Sicilia nel 1492*, in "Quaderni del Meridione", Palermo, a. XI, gennaio-marzo 1969.



di Enzo Tartamella

Convento di San Martino delle Scale MONACI IMMORALI

Da un manoscritto dell'800

Nella prima parte, pubblicata nella edizione del mese precedente, l'autore aveva sottolineato e ci sembra doveroso replicare che si tratta del resoconto tratto da un manoscritto dell'800 e che "questo saggio non nasce dal proposito di inquietare l'apparato ecclesiastico, ma di citare avvenimenti che un qualche dovere di cronaca implicano".

(Seconda parte)

Il regio visitatore, Joseph Carrano, incaricato dal re di verificare se nel Monastero casinese di San Martino delle Scale si fossero verificate delle irregolarità (sia gestionali, sia morali) sin dagli inizi della sua visita assicurò i frati che il suo proposito era quello di portare pacificazione e rinsaldamento tra gli abitatori del convento.

Certamente, il suo progetto primario era quello di sedare gli animi, e far cessare le critiche severe da parte dei fedeli, ma forse e soprattutto che finissero le lettere anonime e il ricorso ai tribunali da parte dei monaci stessi, quindi creando scandalo.

Nelle riunioni preliminari del suo mandato e nei colloqui individuali sollecitava risposte a quesiti che - per il solo fatto di essere oggetto di accertamento implicavano (anche se parzialmente) almeno il sospetto che dentro quelle mura qualcosa di irregolare (e di illecito?) verosimilmente avveniva.

Carrano insisteva molto sull'educazione dei novizi: ragazzini esposti ad ogni concreto rischio di abuso sessuale. Intendeva conoscere, per esempio, se venivano "immessi in noviziato (il reparto riservato esclusivamente ai nuovissimi adepti) fra monaci, commessi, o secolari" o se i novizi "vivono persone che non hanno spirito religioso, costume o ubbidienza".

Il prelado (che poco più di un secolo prima avrebbe avuto il titolo di inquisitore) voleva sapere anche se i decani "correggono li difetti de' monaci e se sono pacifici, e sono commoranti in monastero... .. se intervengono nel coro, se osservano il silenzio, se si ritirano in convento pria delle ore 24, se portano la

tonsura, le cinte di cuojo e se le istesse vesti le portano con quella decenza che si conviene, se hanno cavalli e servitori a proprio uso".

Si potrebbe dire - in termini moderni - quanto i frati effettivamente conducevano una vita monacale.

Più approfondite erano, invece, le altre domande. Voleva sapere: "i

Secondo il mandato che gli era stato conferito, Carrano doveva far "rifiorire la monastica Disciplina", "Per dargli sempre maggiore libertà a dire quel che era vero, gli promise che avrebbe tenuto sempre occulte tali disposizioni che ad altro non dovevano servire che ad istruzione dell'animo suo, e per meglio appro-



Un antico manoscritto

divertimenti che si accordano sono convenienti al loro stato e se giocano a giochi illeciti; se li sollievi che si accordano nel carnevale sono proprj e decenti. Se si tengono libri scandalosi o proibiti".

Si tenga presente che già nel XVIII secolo la Chiesa, in Sicilia, era costretta a richiamare monaci e secolari che giocavano al "lotto nero". Per non parlare dell'intervento delle prefiche nei funerali anche di sacerdoti: tanto per citarne uno eclatante a Salemi.

Per scongiurare il sospetto, tutti i conventuali dovevano esplicitamente dichiarare se tra loro c'erano "monaci poco edificanti e di poco esempio nella comunità e che fomentano partiti e dissidj".

priare i rimedj a tali mali."

Il sacro visitatore, nel coro di una riunione, intrattenne decani, monaci, novizi e qualsiasi altro individuo non laico presente in monastero su discorsi - si fa per dire - di ordine generale, ma in particolare si soffermò sulla figura dell'Abate che "secondo la regola di San Benedetto non è che il fedele custode della legge e il fedele esecutore della medesima. ... Egli sopra ogni altro è tenuto alla residenza nel proprio monastero, all'osservanza del coro ed agli altri esercizi della comunità e mantenere quella frugalità e decenza corrispondete al proprio stato." Nella realtà, proprio così a San Martino non era.

A riprova che non si riferiva a

problematiche generiche, il relatore aggiunge: "Si è su questo punto osservato di essersi introdotta qualche rilasciatezza, che merita riforma, poiché succede spesso che gli abati, trascurando la loro residenza locale nel Monistero, dimorano negli ospizi per lungo tempo, che vi sia esorbitanza tanto nei servidori, che nel vestiario, spese di viaggi e tutt'altro e che taluni per puro comodo e senza precisa necessità di salute, non volendo governare i piccoli monasteri... godendo dei soli vantaggi dell'Abazia senza portarne il peso."

Non si riferiva ad ipotesi il sacro visitatore se ad un certo punto fa mettere a verbale: "Per occorrere a tali abusi si propongono li seguenti stabilimenti." L'abate di San Martino non doveva assentarsi dal monastero per più di 3 mesi nel corso dell'intero anno "ne possa per un mese continuo senza una precisa necessità tra quelle contemplate." "La residenza s'intenda nel Monastero e non già in ospizio. Non sia dispensato dalle comuni osservanze del coro, dalla menza la mattina, e di tutt'altro, ne servirsi di particolari vivande nella menza medesima."

Viene negato personale al suo servizio al di là di un servitore e un converso: "non possa tenere cameriere o altra persona a suo servizio e non possa farsi scambio del converso nel cameriere". Che parlasse proprio dell'abate di San Martino al punto 4 delle disposizioni viene aggiunto: "... calando nell'ospizio in Palermo per affari del Monastero possa servirsi della Carrozza del Monastero ivi esistente, quando non fosse impiegata per negozi più premurosi della Comunità e tolta la seconda carrozza, locché s'intende che non possano affittarsi altri cavalli a spese della comunità per servizio particolare dell'abate."

Si tenga presente che a Palermo, nel XVIII secolo, il vicerè emise un provvedimento nel quale vietava il ricorso a sfarzi, sia nella abbondanza di ori nei rivestimenti, sia il numero di lacchè giovani e paggetti in livrea che seguivano la carrozza a piedi o correndo per fermare in pratica un corteo affinché non passasse inosservata la potenza del padrone.

Regole ancora più rigide per l'abbigliamento; l'abate poteva



Esterno Monastero S.Martino-Palermo

spendere per il suo vestiario il doppio di quello che godevano i semplici monaci e che per San Martino "sarebbero onze 28" e in via eccezionale per lui che deve "assolvere molti obblighi di convenienza gli si assegnano altre onze 24 all'anno" in tutto 52 onze. Per i suoi viaggi capitolari, secondo il tariffario fissato nel 1802, per recarsi a Napoli o a Monte Cassino (per "accesso e per recesso") non più di onze 12.28 sia per l'andata, sia per il ritorno.

Per la sua alimentazione, l'abate poteva spendere 5 tari al giorno "per tavola". Per il mantenimento di ogni suo servitore (fino ad un massimo di due unità) tre tari al giorno.

Per Don Salvatore Di Blasi, abate di San Martino, non sarebbero scattate le restrizioni del 1802 "attesa la sua età cadente di anni 87, e come è accidentato e molto più che termina la sua carica fra pochi altri mesi ed il merito che ha acquistato presso la comunità per le sue letterarie fatiche".

Particolare attenzione riservava la Bolla di Clemente VIII all'educazione dei novizi. Il loro Maestro doveva essere condiviso dal Consiglio dei decani "indagando accuratamente su l'edificante precedente condotta del soggetto che si propone; se goda la vantaggiosa opinione su la probità del costume, se abbia sufficiente dottrina ... per assistere la gioventù, ... sia maturo di età ... e dopo di avere passato anni 18 in congregazione".

"A nessuno sia ammesso il libero accesso al noviziato fuorché al

Maestro de' novizi coadiutore e al superiore accompagnato da un decano, potendo soltanto il Maestro de' novizi dare ad altri il permesso di entrarvi, ... nelle scuole basse non possono andarvi se non per il solo tempo della scuola per i loro discepoli soltanto e nel luogo destinato per la scuola medesima in guisa che non possano entrare nelle celle de' novizi, ancorché fossero scolari."

Ai lettori delle scuole superiori "non gli era permesso in alcun modo di potarsi in noviziato anche dai propri discepoli, e qualora abbiano bisogno di portarli fuori di quel tempo lo facciano alla presenza del Maestro de' Novizj, ed in luogo pubblico."

Era proibito ai novizi di "intervenire alle feste pubbliche specialmente a quelle di Santa Rosalia, di luglio, compensandosi tale ricreazione con altra in campagna" ... e "che non abbiano alcun accesso alle case de' Particolari."

I novizi erano esposti ad un doppio rischio: da una parte dovevano passare indenni dalle morbose attenzioni dei monaci, dall'altro quello di essere attratti dalla vita mondana dei loro coetanei.

Si osservi che mentre per la prima eventualità le prescrizioni inderogabili che il Regio Visitatore imponeva all'abate sul nome e sulla dignità del Maestro erano varie e variegiate, le altre venivano prese in esame per la tutela delle vocazioni.

I rischi, insomma, provenivano soprattutto dall'interno del convento.

Nihil novi sub sole.



di Michele Rallo

Il primo fu Gianfranco Fini, l'ex alfiere della destra dura e pura nonché coautore della famigerata Legge Bossi-Fini sull'immigrazione, improvvisamente folgorato sulla via di Damasco dell'integrazione razziale. Fu lui, qualche anno fa, a proporre per primo che ai figli degli immigrati nati in Italia venisse attribuita automaticamente la cittadinanza italiana: «*Antistorico sostenere che si è italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle.*»¹

Seguì, a ruota, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel 2011 non temette di entrare direttamente nel dibattito politico, affermando candidamente: «*Mi auguro che in Parlamento si possa affrontare anche la questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri. Negarla è un'autentica follia, un'assurdità.*»²

Buon'ultima, la ministra italo-congolese Cécile Kyenge: «*L'Italia è meticcica, accettatelo.*»³

L'andazzo, in sostanza, è stato quello di far accettare all'opinione pubblica come un fatto scontato che chiunque nasca in Italia diventi automaticamente cittadino italiano. Così come scontati, acquisiti come ovvii e naturali devono essere gli altri passaggi che "qualcuno" ha immaginato per distruggere le fondamenta della civiltà europea: per esempio – lo dico con il massimo rispetto per chi ha orientamenti sessuali diversi – una legge che riconosca alle coppie gay il diritto di sposarsi e di adottare dei figli. Il passo successivo sarà quello di far passare chiunque si opponga per un

razzista o, quanto meno, per un retrogrado, per uno che non sa stare al passo coi tempi.

In realtà, il pasticciaccio brutto dello *ius soli* non è affatto una banale questione di "solidarietà" (come Niki Vendola e il Vaticano

un genitore straniero.⁴ Questo nel 2011; oggi temo che la percentuale sia ben più alta.

E i flussi migratori verso l'Italia – secondo le stime degli organismi internazionali – continueranno almeno per altri vent'anni. Provate

“IUS SOLI”

OVVERO: COME ANNULLARE L'IDENTITÀ ITALIANA NEL GIRO DI CENTO ANNI



Bimbi di immigrati

vorrebbero farci credere) ma un meccanismo infernale che – oltre ad avere conseguenze drammatiche per l'occupazione delle nuove generazioni italiane – potrebbe facilmente determinare la cancellazione della nostra identità nazionale nel giro di una decina di generazioni. E basta dare un'occhiata all'indice di natalità degli italiani (il più basso in Europa) ed alla gagliarda prolificità della popolazione immigrata, per averne conferma. Cito un solo dato statistico: nell'Italia settentrionale un nuovo nato su quattro ha almeno

un po' ad immaginare, se gli immigrati "ufficiali" in Italia sono oggi circa 6 milioni, quanti saranno fra venti anni; e quanti saranno i clandestini. E quanti figli – gli uni e gli altri – avranno messi al mondo in questi vent'anni.

A meno che – naturalmente – non intervenga nel frattempo una radicale svolta politica che chiuda le porte dell'Italia all'immigrazione. Ma, ove tale svolta non dovesse intervenire, nel giro di un secolo gli italiani-italiani – quelli che si chiamano Giuseppe o Francesco, quelli di razza bianca e

di religione cattolica – potrebbero essere sopravanzati dagli italiani-stranieri che si chiamano Ahmed o Abdullhà, di colore scuro e di religione musulmana. Non volere ciò significa essere razzisti? Non credo. Significa semplicemente amare la propria identità, e volere preservarla per i nostri figli e per i figli dei nostri figli. Senza alcuna ostilità per gli altri, per chi ha un colore di pelle diverso dal nostro o per chi adora un Dio diverso dal nostro.

Ritornando allo *ius soli*, non c'è dubbio che questo verrebbe ad incidere drammaticamente sulla definizione della nostra identità nazionale, trasformando degli ospiti (speriamo, a titolo provvisorio) in residenti stabili e stabilizzati, trasformando degli individui che abbiamo accolto per senso di solidarietà (malintesa) in cittadini italiani a tutti gli effetti.

Proprio per evitare uno snaturamento del genere i nostri antenati concepirono lo *ius sanguinis*: si diventa – cioè – cittadini di una nazione per diritto di sangue, di discendenza, per essere figlio di un genitore che a quella nazione già appartiene. È sempre stato così ed è ancora così in tutte le nazioni identitarie e, naturalmente, in tutte le nazioni europee. Viceversa, le nazioni nate nei secoli scorsi dalla colonizzazione bianca, che è andata a sovrapporsi alle popolazioni indigene, hanno adottato lo *ius soli*. Così gli Stati Uniti, il Canada, i paesi dell'America Latina. Perché? Perché quelle nazioni avevano interesse ad attrarre masse di immigrati europei che aumentassero la percentuale di “bianchi” rispetto a quella dei “colorati”.

In Italia, peraltro, lo *ius sanguinis* ha alcuni temperamenti giusti ed altri meno giusti. La legge che regola l'attribuzione della cittadinanza (la n. 91 del 1992) stabilisce che è cittadino “per nascita” chi è figlio anche di un solo genitore italiano (art. 1). Il

rapporto di adozione è ovviamente equiparato a quello di filiazione (art. 3): Balottelli – tanto per intenderci – è cittadino italiano a tutti gli effetti. Possono egualmente ottenere la cittadinanza gli stranieri che contraggano matrimonio con un cittadino italiano (art. 5). Fin qui i temperamenti giusti ed opportuni. Dove la legislazione vigente appare eccessivamente permissiva è nell'articolo 4, che stabilisce un automatismo del tutto inopportuno: «*Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data.*»

Come è facile rilevare, lo *ius soli* è di fatto vigente già oggi. L'unica differenza rispetto alla proposta di Kyenge e compagni è nella dichiarazione che l'interessato deve fare entro un anno dal raggiungimento della maggiore età. Si vorrebbe – in altri termini – sgravare il diciottenne straniero dal fastidio di riempire qualche modulo.

Personalmente, credo che si debba operare nella direzione esattamente opposta: concedere la

cittadinanza italiana solo straordinariamente, a giovani che abbiano dimostrato di amare l'Italia, di non odiarla per la sua appartenenza alla Cristianità ed al mondo occidentale; e – naturalmente – escludere tassativamente ogni elemento sospetto di attività criminale e/o di vicinanza ad organizzazioni politiche fondamentaliste.

Quello che è avvenuto nei giorni scorsi a Londra è un segnale d'allarme che non può essere sottovalutato: ad uccidere a colpi di mannaia un militare in libera uscita non sono stati due terroristi venuti dall'estero, ma due ragazzotti nigeriani nati e cresciuti in Inghilterra. Stranamente, i media non hanno diffuso notizie circa la loro nazionalità. Ma io credo che si tratti di due nuovi cittadini britannici, divenuti tali a seguito di una norma analoga al citato articolo 4 della nostra legge sulla cittadinanza.

Bibliografia

- 1) <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/06/cittadinanza-agli-stranieri-fini-ineludibile-la-modifica-della-legge/253921/>.
- 2) <http://www.lastampa.it/2011/11/23/blogs/diritto-di-cronaca/napolitano-una-legge-per-lo-ius-soli-feiXjU5rZbT2Kp3E2YoHN/pagina.html>.
- 3) <http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/1246528/Kyenge-cittadinanza-simbolica-a-200-bambini-stranieri.html>.
- 4) <http://www.lastampa.it/2012/11/14/italia/cronache/crollo-delle-nascite-l-italia-invecchia-dDKSvFipwmp6fHTXWwjrN/pagina.html>.



Immigrati clandestini a Lampedusa



di Alberto Barbata

VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA DELLE SALINE TRAPANESI

Terza e ultima parte

Nelle puntate precedenti si è dimostrato come la conoscenza della prima salina risalisse al 1101 identificabile nell'isola di San Pantaleo (l'antica Mothia).

La seconda, risalente al 1349 circa, è stata individuata nella Salina Grande di Trapani.

Concludiamo, con quest'ultima parte, il lungo viaggio storico attraverso le "nostre" saline.

La terza salina ad essere costruita sembra quella impiantata nell'isoletta Tavila dello Stagnone e che fu concessa al giurista Antonio de Alessio, con privilegio datato in Catania il 4 novembre del 1401. Il Barberi nel suo libro «De Secretiis» riporta i diplomi ed i privilegi di cui è certa l'autenticità e li designa «in perpetuum», quasi a definirne l'aspetto giuridico della concessione feudale.

La salina Milo è una delle più importanti nella storia della città di Trapani, anche per le implicazioni di natura geomorfologica insite nel suo territorio. «Franciscus de Milo habuit a domino rege Alfonso licentiam construendi et faciendi salinam in maritima seu equoribus civitatis Drepani videlicet a maritima Sancti Theodori usque ad montem Cofani intercluse in his planitie pontium quibus itur versus ecclesias Beate Marie Amnuntiate et Sancte Marie Magdalene pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub feudali servitio unius equi armati et quod maior natu minoribus et masculus feminis preferatur, ut patet in privilegio

dato in castro Turris Octavi XXVIII ianuarii 1451...».

Il privilegio è di una chiarezza ineccepibile, il suo sito è ancora riconoscibile; e quando la salina scomparve, il suo sito, oggi visibile nel viale della Regione Siciliana del rione Palme (oggi quartiere di Sant'Alberto), fu utilizzato per pista di decollo dei primi aerei che arrivarono agli inizi del novecento nella città.

Un mercante di Barcellona, tal Joannes Roig, ottenne dal re Alfonso «pro se et suis heredibus et quibus voluerit licentiam et facultatem faciendi salinas aliquas in toto territorio civitatis Drepani et Montis Sancti Juliani et in illius lictoribus ac in illis locis et partibus totius dicti territorii in quibus voluerint et elegerint ubi saline aliquae hactenus non fuerint edificate, vigore regiarum provisionum sub servitio feudali unius equi armati, ut patet in privilegio dato in Turri Octavi (Napoli) die III^o mensis augusti prime indictionis 1453». Il Roig viene autorizzato a costruire saline in quei luoghi ancora deserti, dove non erano state fatte altre vasche salanti, onde creare un equilibrio di



Metodo antico della raccolta del sale

confini che spesso veniva violato. Roig vende poi al valenziano Pietro Scupigna al prezzo di 280 ducati "ad rationem de liliatis decem pro ducato", come appare poi dal privilegio reale dato sempre a Napoli il 5 novembre 1454.

Successivamente questo privilegio subì un altro mutamento, in quanto lo Scupigna vendette la «edificationem et gratiam dictarum salinarum» ad un certo Salvatore La Scuchera per il prezzo di 280 ducati. La vendita fu ratificata dal re Alfonso allo Scuchera per lui e i suoi eredi con privilegio concesso in Napoli il 30 ottobre 1455.

La salina predetta non sembra identificabile, anche perché le notizie contenute nei privilegi sono spesso generiche, poco complete per la identificazione geografica. Si lasciava spesso spazio al concessionario di acquistare, entro un certo limite territoriale, la terra ideale per poter divenire "salina".

Nel 1467, il 13 aprile, in Palermo, il viceré Lope Ximenes de Urrea concesse a Giovanni de Vicentio «licentiam construendi salinam prope fogias et in aliis quibus voluerit locis sui territorii vocati di Moraniu secus mare positum in confinibus civitatis Drepani et ampliare unam seu plures ex aqua dicti maris ut patet in viceregia provisione...».

Successivamente viene citato Valerio Morana, nobile trapanese, il quale «habuit licentiam et facultatem pro se et suis heredibus in perpetuum sub servitio militari fabricandi et costruendi salinas aque maris in territorio seu mari et stagni civitatis Drepani ubi melius sibi visum fuerit, variando de loco ad locum in dicto territorio mari seu stagnis vigore privilegii domini nostri regis dati Valentie XXVI^o martii VI indictionis 1488 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi XXVIII maii VI^o indictionis eiusdem 1488 notata in libro cancellarie dicti anni f^o 469. Et tandem dictus Valerius habuit salinam vocatam la Chusa grandi fecitque donationem certe partis dicte saline Sigismunde eius sorori uxori Jacobi Barlocta, viceregia tamen preunte licentia. Et sic idem Jacobus maritus de dicta parte huiusmodi saline pro se et suis in perpetuum successoribus obtinuit a domino Joanne de Lanuza investituram datam



Alcune saline nella riserva

Drepani X^o martii VII indictionis 1504 notatam in libro cancellerie anni 1503 f^o 520».

Trattasi della Salina della Chiusa grande (divenuta nel secolo XIX Staiti- Platamone ed oggi Culcasi, sede del Museo del Sale). Dopo tale donazione familiare il Barlotta ed i suoi discendenti furono autorizzati a chiamarsi Morana Barlotta.

In verità i documenti presentati da Francesco Morana, figlio di Valerio, per il processo di investitura, dopo la morte di Ferdinando il Cattolico, in data 16 gennaio 1519, sono molto più minuziosi del riassunto fatto dal Barberi nei suoi Capibrevi.

Nell'omaggio rituale presentato al Re da Valerio Morana, in data 12 settembre 1489, si dice testualmente che il «nobilis vir Valerius Morana de civitate Drepani tenens et possidens virtute sui privilegii» dato in Valenza il 26 marzo sesta indizione dell'anno 1488 «de quo oportuna emanavit executoria ...» «quandam salinam (anche se nei capitoli del suo testamento si parla di saline) sita in territorio dicte civitatis nuncupata la Chiusicella et Cala di la pietra» nei territori «dilidemenij».

Ecco i nomi veri della salina Chiusicella. I testimoni dell'omaggio di Valerio sono personaggi molto importanti della corte vicereale e precisamente il regio tesoriere del regno di Sicilia Signore Alferio de Leofante, il maestro portulano Francesco Patella ed il regio segretario Madalena. Infine il processo d'investitura reca la fede di Vincenzo Garofalo credenziere della dogana di Trapani a favore di Valerio Morana datato 8 gennaio 1516.

IMPORTANTE CONVEGNO AL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Intanto il Consiglio di amministrazione in scadenza di mandato, con una prorogatio è stato invitato a rimanere al suo posto

Organizzata dal Consorzio Universitario e dal Polo Territoriale Universitario della Provincia di Trapani, si è tenuto un Convegno sul tema "La Riforma degli Enti Locali in Sicilia".

Ha aperto e chiuso i lavori il Senatore Antonio D'Alì, Presidente del Consorzio.

Il tema, di grande attualità dopo la decisione di abolire le Province, è stato dibattuto nel corso dell'intera giornata, alla presenza di assessori e deputati regionali, ma anche di docenti di diverse università. Presenti anche autorevoli rappresentanti della Agenzia delle Entrate di Palermo e della Corte dei Conti.



Il Convegno al Consorzio Universitario di Trapani

Ma il vero scopo del Convegno, dopo quello della proiezione di un nuovo assetto post Riforma, ha riguardato essenzialmente il futuro del Consorzio Universitario di Trapani, oggi punto di riferimento come esempio di efficienza.

Come noto, la Provincia Regionale detiene il 51 per cento delle quote del Consorzio ed ha, attraverso gli anni, finanziato sostanziosamente l'attività dell'ente.

Cessando la presenza istituzionale, politica ed economica della provincia, il Consorzio potrebbe cessare la propria attività con grave danno per l'economia del nostro territorio.

Intanto, il Consiglio di amministrazione del Consorzio si potrebbe a breve presentare dimissionario per scadenza dei termini, creando un pauroso vuoto nella gestione presente e futura. Non a caso, il Commissario della Provincia ha cercato di imprimere fiducia e speranze chiedendo all'attuale Consiglio e al suo Presidente di rimanere con una sorta di prorogatio del mandato fino a quando non saranno risolti i problemi nascenti con l'abolizione delle province.

Nell'attesa della soluzione del problema, il Consorzio ha certamente dato un suo contributo significativo che potrebbe essere di ausilio alla Regione nella ricerca di una soluzione ottimale per tutti.

Trapani Presidio Ospedaliero S. Antonio Abate Riattivazione della Camera Iperbarica

La camera iperbarica di Trapani sarà riattivata dal mese di giugno prossimo fino al 31 ottobre, in concomitanza con il periodo estivo e con l'attività dei tanti turisti amanti dello sport subacqueo che ormai annualmente raggiungono la nostra città.

Nello stesso periodo, l'emergenza disbarica sarà attivata anche nell'isola di Favignana, altro centro di notevole afflusso di turisti amanti dei fondi marini incontaminati.

La presentazione del servizio e le modalità di utilizzo sono state presentate presso il Presidio Ospedaliero di Trapani alla presenza del Commissario Straordinario dell'ASP di Trapani dottor Fabrizio De Nicola il 27 maggio 2013.



Una camera di ultima generazione

L'Associazione Salviamo la Colombaia traccia un bilancio dell'attività

L 16° colombaia day, celebrato dall'Associazione "Salviamo la Colombaia" sabato 25 e domenica 26 maggio presso la Lega Navale di Trapani, ha rappresentato un particolare momento per la vita dell'Associazione e riteniamo anche per tutta la cittadinanza trapanese, durante il quale è stata presentata, alla presenza di un folto pubblico, la sintesi delle attività svolte nel corso dell'anno precedente e parte di quest'anno. In certo qual modo sono state rappresentate le vicende che hanno portato ad una situazione di fatto che lascia ben sperare.

Si è parlato del passato con uno sguardo volto verso il futuro, cercando di gettare le basi al fine di conseguire quei risultati per i quali l'Associazione ha iniziato la sua battaglia 11 anni fa.

La Colombaia è ancora un argomento vivo per il quale bisogna spendere molte attività oltre che parole.

La messa in sicurezza, i cui lavori sono iniziati nel mese di febbraio di quest'anno, è stato un faticoso passo da gigante ma vuole rappresentare la pedana di lancio per il conseguimento di un risultato al fine di potere condurre la Colombaia a grandi splendori e ad una vera fruibilità in quanto essa è parte inscindibile della vita della nostra città. Dagli interventi sono scaturite idee progettuali piccole e grandi, dimostrazioni di affetto nei confronti della struttura, sogni per un recupero se non immediato, ma che almeno possa venire in un periodo, speriamo non troppo lontano, confacente con la situazione economica del paese, anche se la ristrutturazione della Colombaia rappresenterebbe una valvola di sfogo per l'edilizia, per il turismo e per l'economia della città.

L'argomento base dell'incontro del 25 è stato quello della proposta per la creazione di un passaggio pedonale, "ponte", che possa unire la terraferma con l'isolotto della Colombaia che è stato trattato, con dovizia di particolari, dall'Architetto Roberto

Manuguerra e dal Dr. Vito Santoro e la cui esigenza è stata confermata da diversi interventi. Sono intervenuti anche l'On. Girolamo Fazio e l'On. Livio Marrocco.

Sono state presentate le proposte per l'uso che si dovrà fare della Colombaia realizzate da cinque studenti del Liceo Scientifico Fardella e tre dell'Istituto Tecnico Industriale Da Vinci con la collaborazione dei loro tutor, ai quali l'Associazione, grata, ha assegnato dei riconoscimenti per la dedizione e la passione con le quali hanno realizzato i loro lavori. E' stato questo un ulteriore modo per coinvolgere le nuove generazioni al secolare problema della Colombaia.



Gli attestati di "Alfieri della Colombaia" per la collaborazione prestata nel corso dell'anno 2012 sono stati assegnati alla Scuola Media Simone Catalano di Trapani e alla Prof.ssa Giuseppa Basiricò per avere organizzato con gli alunni una intensa attività in favore della Colombaia, alla Signorina Giovanna Febbraio che ha esposto

le fotografie della Colombaia a Monterey (California), al Sign. Vito Blunda per la sua disponibilità, la sua passione e la sua dedizione. E' stato un momento forte che si è concluso domenica 26 con la visita alla Colombaia e con l'annullo postale figurato, con la speranza che la messa in sicurezza rappresenti la base per conseguire il risultato della ristrutturazione definitiva che può avvenire con la collaborazione in sinergia tra la burocrazia e la politica.

Non possiamo attendere "ai posteri l'ardua sentenza", certo è che non vorremmo attendere altri 11 anni per ottenere qualcosa di tangibile.

La manifestazione è riuscita con la preziosa collaborazione della Lega Navale, della Soprintendenza per i BB.CC, della Capitaneria di Porto, dei Vigili del Fuoco, della C.R.I., dell'Istituto Tecnico Nautico e dell'ANTRAS.

Luigi Bruno



di Pino Alcamo

LA PACE, LA GUERRA, IL PACIFISMO

I

La parola "**pace**" ricorre frequentemente nella storia dell'umanità, nella vita dei popoli, nei discorsi e nelle enunciazioni degli uomini politici, dei rappresentanti delle istituzioni, nei **rapporti interpersonali**. - Altrettanto frequente è la parola "**guerra**", che, nel corso dei millenni, rimane un fenomeno prevalente. - Secondo gli storici, in

bilmente ispirati da tale convinzione, sostenevano che "**se vuoi la pace, prepara la guerra**".- Il pacifismo, peraltro, che dovrebbe per principio sostenere soluzioni obiettive, "**super partes**", spesso diventa fazioso o agisce a senso unico, con esito deleterio.- Ad esempio, in questo periodo, in cui le guerre locali interessano tutti i continenti, **i pacifisti sono scomparsi**.- **Don Ciotti** ha

altro da fare, dopo avere espresso pareri per la formazione del nuovo Governo.-

Nessuno organizza "**marce ad Assisi**".-

Nessuno regge **striscioni** in favore della pace "**senza se e senza ma**".- Nessuno fa uso dei **simboli** della "**co-**

lomba", del "**ramo di ulivo**".- Nessuno attacca **bandiere arcobaleno** o **striscioni multicolori** ai balconi.- Nessuno **brucia bandiere**.- Eppure, la **Francia** ha portato la guerra in Africa.-

L'Inghilterra si prepara ad occupare militarmente di nuovo le **isole Falkland**.- Il **tiranno siriano** da tempo uccide il suo popolo.- La guerra perenne tra **Israele** e il **popolo palestinese** non consente intermediazioni efficaci.- Il **dittatore iraniano** sta costruendo armi atomiche per distruggere **Israele**.- Il giovane tiranno della **Corea del Nord** dichiara lo stato di guerra permanente alla **Corea del Sud**; minaccia gli **Stati Uniti d'America** di guerra nucleare; continua la sperimentazione

missilistica.- Si prepara uno scontro tra la **Siria** e **Israele**, che ha distrutto missili in territorio siriano, destinati, probabilmente, agli **Hezbollah** in Libano.-

II

Il "**pacifismo**" è una dottrina che condanna l'uso della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Considera la "**pace permanente**" un fine possibile e desiderabile da parte di tutti i popoli.- Nasce, come "**dottrina filosofico-giuridica**", nel **secolo XVIII** ("**Progetto per rendere perpetua la pace in Europa**", dell'abate **Frenè**, del 1713).- Viene elaborata dal filosofo **Kant** nel trattato "**Per la pace perpetua**", del 1795.- Trova una prospettiva di soluzione politica con **Saint-Simon**, che auspica la creazione di un parlamento europeo, capace di dirimere le controversie tra le nazioni.- Incontra il sostegno di associazioni religiose e politiche nel **secolo XIX** (**Società della pace di New York** del 1815, fondata dai **quaccheri**; **Società americana per la pace** del 1828; **Società pacifista europea**, fondata in Svizzera nel 1830).- La pace internazionale sarà, inoltre, sostenuta dai **Congressi** tenutisi a Londra (1843), a Bruxelles (1848), a Parigi (1849), a Ginevra (1867), a Berna (1868); dalla **Seconda Internazionale Socialista** (1889), e dai successivi **congressi socialisti**.- Il "**pacifismo storico**" ebbe varie correnti: **pacifismo etico-religioso**, **pacifismo politico**, **pacifismo giuridico**, **pacifismo socialista contro il capitalismo**.- Esse differivano nella individuazione delle cause della guerra e nella indicazione degli strumenti idonei ad eliminarla.- Il "**pacifismo moderno**", nell'era atomica, si



Homo Homini Lupis

3.400 anni di storia, l'umanità avrebbe avuto solo **234 anni** di pace, come periodo di assenza di conflitti armati. - Tra la guerra e la pace il "**pacifismo**" ha conseguito risultati effimeri, insignificanti, velleitari.- Perché l'uomo è, per natura, un "**animale aggressivo**" ("**Homo Homini lupus**", per **Hobbes**), che, sia nei rapporti interpersonali che pubblici, statali o internazionali, privilegia le armi al dialogo, alla trattativa, alla soluzione amichevole.- "**L'intento pacifista**" è visto, pertanto, come manifestazione di debolezza, di incapacità a far valere le proprie ragioni.- Per il medesimo motivo, del resto, la persona educata, affabile, gentile viene ritenuta "**un debole**", a cui imporre la propria volontà.- Gli **antichi romani**, proba-

propone di salvare la pace e l'umanità con qualsiasi sforzo.- Propone la **"distruzione e la drastica riduzione degli strumenti bellici"** (**"dottrina e politica del disarmo"**). Propone la sostituzione dei mezzi violenti con **"metodi non violenti di lotta"** (**"teoria e pratica della non-violenza"** di Gandhi), consistenti in: **appelli all'opinione pubblica; disubbidienza civile; obiezione di coscienza; occupazione pacifica di locali e di luoghi pubblici (sit-in); marce; picchettaggi.**- Propone, infine, la conversione e la trasformazione morale dell'uomo (**pacifismo etico-religioso**).

III

I **"Simboli"**, utilizzati dal movimento pacifista, sono il mitologico **"albero di ulivo"**, piantato da **Atena**, che, in epoca romana, viene sostituita da **Eirene**, rappresentata con in mano un ramoscello di ulivo.- Nella **Bibbia**, la **"colomba"** annuncia a **Noè** la fine del diluvio universale.- **Picasso** la utilizza in occasione del Congresso mondiale per la pace.- L'artista britannico **Gerald Holtom** nel **1958** disegna entro un cerchio le lettere **"N"** e **"D"** che significano **"Nuclear Disarmament"**.- Altri simboli costituiscono l'**"arcobaleno"** e i **"fiori nei cannoni"**.- Il termine **"Pacifismo"** viene introdotto nella lingua italiana nel **1908** col significato di **"teoria politica che rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie fra gli Stati"**.- Tale termine subisce **"critiche infinite"** probabilmente perché il comportamento di taluni, **"sedicenti pacifisti senza se e senza ma"**, che hanno assunto posizioni faziose, lo ha reso ridicolo.- Si sostiene che il pacifismo sia un movimento espressione di uno **"spirito anti-americano"**.- In effetti, l'equivoco nasce dalla confusione o assimilazione tra il **"movimento pacifista"** e **"l'antimperialismo"** di quei falsi pacifisti, che individuano nella po-

tenza militare degli Stati Uniti la fonte di tante guerre.- Tra i primi pacifisti, peraltro, fu **William Pen**, quacchero fondatore della colonia della **Pennsylvania** e sostenitore della nascita degli **Stati Uniti d'America**.

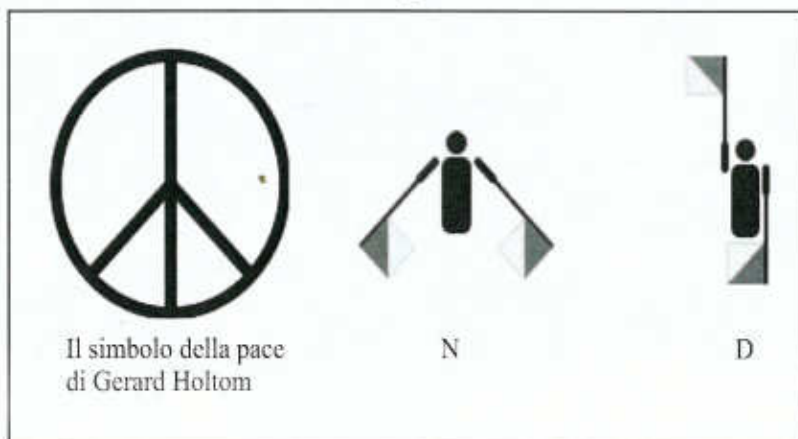
Il pacifismo differisce an-

che dal termine **"nonviolenza"** di **Gandhi**, il cui pensiero fu introdotto in Italia da **Aldo Capitini** nel **1930**, che rifiuta il ricorso alla violenza oltre che alla guerra. Fa salvo, comunque, l'uso della **"legittima difesa"** e il **"dovere di uccidere"** nella ipotesi di **"guerra giusta"**.- **Albert Einstein**, fervente pacifista, sostenne la necessità della guerra di difesa contro il nazismo.- **Marco Pannella**, in Italia, con digiuni e atti di disobbedienza civile, ha tentato di porsi a capo del movimento pacifista e di diventare il **"Gandhi italiano"**. La **"Lega obiettori di coscienza"** (**LOC**), federata ai radicali, si è battuta contro le basi atomiche della **Maddalena**.- Il pacifismo ha basi nella corrente egualitaria e non violenta del **cristianesimo** (**Francesco d'Assisi**, **Erasmus da Rotterdam**, eccetera) e in altre **religioni orientali**, nell'**illuminismo di Voltaire**, nel **razionalismo di Kant**, nella corrente libertaria del **socialismo (Erich Fromm)** e nella coscienza ecologica e di critica della



Scontri tra pacifisti e polizia

globalizzazione di **Ernesto Balducci**.- Fu avversato da **Lenin**, il quale scrisse che **"Una classe oppressa che non si sforza di conoscere le armi, merita solo di essere oppressa, maltrattata e resa schiava"**.- **Bertolt Brecht**, invece, scrisse poesie contro la guerra.- Il pacifismo è un valore universale come la **"democrazia"**, che è stata una idea **"pacifista"** per la risoluzione delle controversie all'interno della società, in cui, spesso, prevale il diritto del più violento o del più forte.- **In Italia**, negli ultimi trent'anni il movimento pacifista ha lottato per la legge che riconosce il diritto di **"obiezione di coscienza"** (**1972**).- Ha lottato contro il **riarmo nucleare** nel confronto tra **missili sovietici SS20 e euromissili Usa (1980)** al fine di evitare il pericolo della c.d. **"guerra per errore"**.- **Greenpeace** ha promosso la campagna **"mare senza nucleare"** (**fine degli anni Ottanta**).- Negli **anni Novanta** i pacifisti hanno aiutato le popolazioni colpite dalla **guerra jugoslava**. Nel **1997** il movimento pacifista ha promosso la **"Campagna antimine"**, ottenendo il **premio NOBEL per la pace**.- Nel **2003** ha facilitato una mobilitazione planetaria che ha isolato **Bush** nella guerra del Golfo.- Oggi è una realtà la **"Tavola della Pace"**, che organizza la **"marcia Perugia-Assisi"**.





di Mons. G. Gruppiso

Padre Pino Puglisi viene proclamato beato

Sabato 25 maggio la città di Palermo, la Sicilia intera, la Chiesa universale ha vissuto una giornata indimenticabile per la beatificazione del "servo di Dio" Giuseppe Puglisi, ucciso "in odio alla fede" il 15 settembre 1993 vicino a casa, poco distante dalla sua parrocchia di San Gaetano, nel quartiere Brancaccio, a Palermo. Con questa beatificazione la Chiesa sottolineando il ruolo di "martire" del sacerdote ucciso per la sua opera evangelica, "scomunica" indirettamente la mafia e i suoi killer: "Il martirio di Don Puglisi mette in luce tutte le tenebre del mondo della mafia e dell' illegalità, un mondo lontano dal Vangelo che padre Pino Puglisi ha smascherato". La mafia ha i suoi dei e i suoi idoli", "non perdona, non condivide e uccide, tutto l'opposto del vangelo che perdona, condivide e di certo non uccide". Centomila persone, soprattutto giovani hanno assistito, alla presenza del Cardinale di Palermo Paolo Romeo e del Cardinale Salvatore De Giorgi, inviato del sommo pontefice Francesco, dell'Episcopato Siciliano e di circa 1500 sacerdoti, alla cerimonia liturgica per la beatificazione di Don Pino Puglisi amabilmente chiamato Padre P. Padre Pino viene freddato con un colpo di pistola alla nuca la sera del 15 settembre 1993 mentre, dopo una giornata di impegni pastorali, sta rientrando a casa. I killer hanno anche il tempo e la sfacciataggine di parlare con lui prima di

ucciderlo, così rivelerà poi alla magistratura l'assassino pentito. Perché, ci chiediamo, l'assassinio di Don Pino Puglisi è diverso dagli altri omicidi di mafia? In Sicilia la stagione delle stragi mafiose e degli omicidi di onesti servitori dello Stato è stata molto lunga e crudele.

Con la sua ordinarietà ha vinto la battaglia contro la mafia

Sotto i colpi mortali dei mandanti dei mafiosi sono morti magistrati come Borsellino, Falcone, Levantino, ecc. il prefetto di Palermo Della Chiesa, il presidente della Regione Siciliana, Mattarella, sindacalisti, poliziotti tutti servitori dello Stato che per combattere e sconfiggere la mafia sono andati incontro alla morte cruenta.

Chi non ricorda con commozione e con sdegno la preghiera pronunciata tra le lacrime e il dolore immenso dalla vedova del poliziotto ucciso assieme a altri colleghi, al giudice Falcone e a sua moglie nella strage terribile di Capaci? Chi non ricorda il grido accorato del Cardinale Salvatore





Don Pino consacrato sacerdote

Pappalardo che invitava le autorità ad intervenire presto perché Sagunto stava bruciando e non c'era più altro tempo? Sembrava impossibile vincere la mafia e quasi si ingenerava nell'opinione pubblica l'idea che era impossibile sconfiggere la mafia per le forti connivenze con i poteri forti e con pezzi deviati dello Stato. Ancora oggi poco sappiamo dell'ipotesi di trattativa dello Stato Italiano con la Mafia. Ad Agrigento nella visita pastorale del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II alle Diocesi di Trapani, Mazara, Agrigento e Caltanissetta, le parole forti pronunciate dal Papa avevano scosso la coscienza di tutti. Il Papa aveva invitato i mafiosi a pentirsi e a temere il giudizio di Dio. In verità anche nella visita alla Diocesi di Trapani il Papa in piazza Vittorio aveva invitato tutti a fare presto per annunciare l'amore di Dio e contrastare l'odio e la violenza; il Papa sembrava dirci guardate che il tempo era ormai scaduto. In questo contesto così complesso l'azione

pastorale di Don Pino Puglisi, in una zona problematica, difficile e ad alta densità mafiosa si svolge con semplicità, con lealtà, con costanza e senza compromessi con nessun tipo di potere. Animato dalla forza di cambiamento del Vangelo don Pino incide nell'animo, nella mente, nella coscienza dei cristiani della sua parrocchia situata nel quartiere di Brancaccio. Don Pino non fa l'eroe fa invece il suo dovere di sacerdote con coerenza, costanza, fede e impegno sociale. La gente si accorge del cambiamento, i bambini si avvicinano alla parrocchia. Don Pino assieme alla comunità parrocchiale, alle suore inizia un'opera di formazione delle coscienze delle famiglie, dei giovani ed invita i più piccoli ad andare a scuola. Le Istituzioni pubbliche sembravano assenti e la mafia riusciva a dettare legge. Lo Stato e le Istituzioni erano latitanti e la mafia gestiva il territorio, l'economia e le persone. In questo contesto di degrado sociale e morale la mafia proliferava come la zizzania seminata nel buon grano. Don Pino Puglisi non combatte la mafia con i convegni, con le proteste eclatanti, con le manifestazioni, ma vuole sconfiggere la mafia e ci riuscirà convincendo la comunità che la mafia non dava il lavoro per giustizia ma per avere sempre più il potere, che la mafia non dava dignità alle persone, che la violenza non è forza ma è la vera debolezza e la vera meschinità umana. La mia conoscenza diretta di Don Pino Puglisi quando negli anni '60 ero studente di teologia al Seminario di Palermo e ci incontravamo con Don Pino, allora giovane sacerdote mi rimanda al suo sorriso accogliente per tutti, alla sua semplicità e alla sua autenticità di sacerdote, impegnato per diffondere il buon seme della Parola di Dio. Per tutto questo i mafiosi pensano che Don Pino gli stava facendo perdere il potere e ne fanno un martire. Il sangue dei martiri da sempre è seme di cambiamento, di rinnovamento e di uomini nuovi. In questo sta la straordinarietà del beato Don Pino Puglisi.



Don Pino celebra la Santa Messa



di Francesco Greco

L'attività notturna, all'insegna della trasgressione, era pubblicizzata sul social network Facebook, attraverso un account dedicato al "Bocca di rosa - Sexy night club", con tanto di insegna accattivante nella foto di co-

contrada Digerbato, nel Marsalese, ma anche alla esecuzione di quattro misure cautelari per "concorso in esercizio di una casa di prostituzione".

I provvedimenti giudiziari, emessi dal Gip di Marsala su

centrale), presidente dell'associazione culturale che gestiva il club. Per entrambi sono stati disposti gli arresti domiciliari, mentre a due loro collaboratori è stato imposto il divieto di dimora nella provincia di Trapani. Si tratta di Giovanni

BOCCA DI ROSA

Scoperta a Marsala dai Carabinieri una casa di prostituzione

perta; la stessa intestazione, in un'altra immagine ancora in bella mostra, sovrasta il corpo nudo di una ragazza mora, sotto una scritta che promette in modo inequivocabile "lap dance, strip-tease, table dance".

Nessun accenno al "piatto forte" delle serate, il sesso, servito a pagamento con la collaborazione di decine di ragazze, con una tariffa di 50 euro per ogni dieci minuti di incontro in privato. Quest'ultimo aspetto, accertato dai Carabinieri in due anni di indagini, pedinamenti ed intercettazioni telefoniche, ha portato al sequestro del "Bocca di rosa", che funzionava al numero 311 di

richiesta della locale Procura, hanno riguardato il titolare del locale, Francesco Panico, marsalese di 52 anni, e la sua ex moglie ma attuale compagna, Oksana Vodyants'ka, di 35 anni, originaria del Tagikistan (Asia

Sesso a pagamento dietro un Sexy night club





Francesco Panico

Sardo, 48 anni, originario di Parma e residente a Marsala, nonché di Salvatore Lo Grasso, ericino di 36 anni; il primo ricopriva il ruolo di buttafuori, l'altro operava dietro il bancone del bar, ma tutti e due avrebbero anche fatto da autisti alle numerose ragazze che si avvicendavano nell'intrattenimento della clientela, per accompagnarle nei tragitti tra la stazione ferroviaria, il locale notturno e due appartamenti messi a disposizione da Panico.



Salvatore Lo Grasso



Oksana Vodyants'ka

Lo hanno appurato i carabinieri della Compagnia di Marsala che hanno condotto l'operazione denominata "Bocca di rosa": in piena notte, i militari hanno fatto irruzione nel locale, tra tavolini e luci soffuse, sorprendendo diversi avventori e quindici procaci ragazze, oltre ai presunti responsabili dello sfruttamento della prostituzione.

Le prestazioni sessuali sarebbero avvenute nel "privè", realizzato in un soppalco, ma la durata degli incontri dipendeva dalle disponibilità economiche del cliente di turno e da quanto fosse disposto a sborsare per appartarsi al piano superiore con una delle giovani.

In base ai risultati dell'indagine, ottenuti anche con l'impiego di un militare infiltrato tra gli avventori del night, gli investigatori sono certi di avere scoperto una vera e propria casa del sesso a pagamento, mascherata da circolo ricreativo, con la costante presenza di almeno dieci ragazze in abiti succinti o in biancheria intima.

Le collaboratrici, impegnate nel locale solo per brevi periodi, sarebbero state reclutate dai responsabili del night, senza

distinzioni di nazionalità, tra sudamericane, europee dell'Est ed italiane, per ballare senza veli e concedersi nei privè, ciascuna intascando a fine serata la metà di quello che era stato versato dai rispettivi clienti e lasciando le restanti parti all'organizzazione. Per attirare un maggior numero di clienti, i titolari erano ricorsi all'espedito delle consumazioni gratuite al bar, a partire dallo scorso 9 maggio, ma con "l'obbligo - era specificato nei manifesti predisposti per l'occasione - di almeno un privè". La stessa promozione era stata pubblicata per diversi giorni anche su Facebook, a favore di 375 "seguaci" del locale.



Giovanni Sardo

Attraverso l'account sul social network venivano cercati non soltanto i clienti, ma anche il personale, con un annuncio inserito tra le informazioni generali: "Si assumono ragazze di bella presenza come ballerine, figuranti di sala (anche prima esperienza e di qualsiasi nazionalità) per un elegante ed esclusivo night club, lap dance, con contratto di lavoro, retribuzione e dimora".



Margherita Campaniolo

MINACCIA DALLO SPAZIO

Ignorare sarebbe letale. Studiare per difendersi in tempo

(Parte terza e ultima)

Tra fantascienza e realtà

“Prima o poi, doveva succedere. Il 30 giugno 1908 Mosca evitò la distruzione grazie a uno scarto di tre ore e quattromila chilometri, un margine decisamente irrisorio secondo il metro dell’universo. Il 12 febbraio 1947 un’altra città sovietica se la cavò con un margine ancora più ristretto, quando la seconda grande meteorite del ventesimo secolo esplose a meno di quattrocento chilometri da Vladivostok, con un’esplosione senz’altro

all’altro. E così, inevitabilmente... alle 9 e 46, ora media di Greenwich, dell’11 settembre dell’estate eccezionalmente bella del 2077, quasi tutti gli abitanti dell’Europa videro comparire in cielo, a oriente, una palla di fuoco incandescente. Nel giro di pochi secondi diventò più luminosa del Sole e, mentre procedeva attraverso il cielo in un silenzio assoluto, si lasciava dietro una ribollente colonna di polvere e di fumo. Cominciò a disintegrarsi in un punto imprecisato al di sopra dell’Austria, producendo una serie

di esplosioni talmente violente che più di un milione di persone ebbero l’udito danneggiato per sempre. E furono ancora i più fortunati

Muovendosi a una velocità di cinquanta chilometri al secondo, una massa di mille tonnellate di roccia e metallo precipitò sulla pianura dell’Italia settentrionale, distruggendo in pochi istanti l’operato di secoli.

Padova e Verona furono cancellate dalla faccia della Terra, e le superstiti glorie di Venezia sprofondarono definitivamente sott’acqua, mentre le onde dell’Adriatico si avventavano rombando sull’entroterra a suggellare l’opera di distruzione del proiettile venuto dallo spazio. Seicentomila persone persero la vita, i danni ammontarono a più di mille miliardi di dollari. Ma le perdite subite dall’arte, dalla storia e dalla scienza, e quindi da tutta la razza umana per il resto del tempo, furono incalcolabili. Fu come se nel giro di

una sola mattina si fosse combattuta e persa una violenta guerra, e furono pochi coloro che poterono ammirare, una volta depositata la polvere provocata dalle distruzioni, le albe e i tramonti più splendidi mai visti dall’epoca dell’esplosione del Krakatoa”.

Così scriveva, nel 1972, **Arthur Clarke**, l’autore del notissimo 2001 *Odissea nello spazio*, nel suo romanzo di fantascienza **Incontro con Rama**. Sì, fantascienza, invenzione letteraria partorita dalla mente di un uomo che, seppur geniale, seppur esperto in materia astronomica (a lui, oltre che grandi storie, si devono studi e scoperte in ambito scientifico) tale resta, fantasia. Non per nulla però questo romanzo, vincitore di numerosi premi letterari, viene considerato uno dei maggiori esempi di *hard science fiction*, ovvero **fantascienza tecnologica**, una categoria della fantascienza caratterizzata dall’accuratezza per il dettaglio scientifico e tecnico. E infatti quella storiella è talmente realistica che l’evento meteorico del 15 febbraio 2013 a Chelyabinsk, in Russia, ce lo ha immediatamente ricordato.

Il professor **Giuseppe Longo**, del Dipartimento di Fisica dell’Università di Bologna e che da molti anni si occupa dello studio degli asteroidi dichiara che nel momento in cui il corpo cosmico si è disintegrato, una parte è caduta sopra Chelyabinsk ma se n’è staccata un’altra che si è riflessa verso l’alto ed ha dato origine a fenomeni luminosi captati dall’osservatorio astronomico di San Giovanni in Persiceto che ha registrato un picco di meteore sfrecciate sopra l’Europa. Si affretta a chiarire che *“l’Italia non ha corso alcun rischio”* ma... studiando attentamente la traiettoria



La Nasa: sulla luna dal 2005 ad oggi circa 300 impatti di meteoriti documentati

paragonabile a quella della bomba a uranio di recente invenzione. L’uomo era inerme di fronte a quegli sconvolgimenti cosmici che in tempi più remoti avevano sfregiato la faccia della Luna. Le meteoriti del 1908 e del 1947 avevano colpito zone selvagge e disabitate, ma sul finire del 21° secolo non sarebbe più rimasta una sola zona della superficie terrestre che potesse servire da bersaglio alle esercitazioni celesti senza gravi conseguenze. La razza umana aveva popolato tutto il pianeta, da un polo

del corpo di Chelyabinsk in base alle immagini del meteoroido scattate dal satellite Meteosat 10, sarebbe bastata una leggerissima maggiore elevazione o un passaggio ritardato di un paio d'ore per dare un nome diverso alla storia: invece di Chelyabinsk quello sarebbe potuto diventare il **Meteoroido di Roma**. Se l'evento, per la Russia, è stato devastante, per l'Italia sarebbe stato a dir poco tragico.

Reagire, studiare e difendersi

L'evento russo ha riaperto il dibattito su queste minacce cosmiche tra gli esperti di tutto il mondo. Come evitare che un asteroide di grandi dimensioni possa colpire una città come, per esempio, New York? "Pregare". Questa la risposta data da **Charles Bolden**, il capo della Nasa, nel corso di una audizione al comitato della Scienza della Camera Usa. L'Agenzia Spaziale Americana ha infatti spiegato che "solo il 10% su circa 10.000 asteroidi che potrebbero colpire la Terra" sono definiti "city-killer" (ammazza città), hanno un diametro di almeno 50 metri e se colpissero una metropoli la raderebbero al suolo. Il meteoroido di Chelyabinsk proveniva dalla direzione del Sole e quindi non poteva essere visto con largo anticipo, anche perché **queste rocce, prevalentemente carbonacee, sono molto scure** e riflettono solo il 2% della luce; divengono visibili solo quando, entrando in atmosfera, generano una scia infuocata. A quel punto è troppo tardi.

Come spiega Giovanni Valsecchi, esperto di meteoriti dell'INAF - IAPS di Roma circa una volta all'anno si verifica in atmosfera un evento che libera un'energia pari a quella della bomba di Hiroshima e una volta al mese un evento che libera un'energia pari a circa un kiloton. Non vediamo quasi mai gli effetti di questi eventi perché si verificano in prevalenza in zone **sostanzialmente spopolate**. Questa volta si è verificata sopra una regione abitata, vicino a una piccola città, ma la prossima volta, una localizzazione come nel romanzo di Clarke, genererebbe esattamente ciò che la

fantasia di Clarke ha mirabilmente descritto. Ecco cosa possiamo leggere sempre in quel romanzo: *"Dopo il trauma iniziale, l'umanità reagì con una decisione mai vista nel corso di tutta la storia precedente. Aveva capito che un disastro come quello poteva anche non ripetersi per migliaia d'anni, ma avrebbe anche potuto verificarsi il giorno dopo. E probabilmente con conseguenze ancora peggiori. Bene, non ci sarebbe stata una prossima volta. Nessuna meteorite tanto grande da poter provocare una catastrofe avrebbe mai più potuto infrangere le difese della Terra. Nacque così il progetto Guardia Spaziale, che cinquant'anni dopo, e in un modo che nessuno tra quelli che l'avevano ideato avrebbe mai potuto prevedere, giustificò la propria esistenza"*.

Dalla fantascienza alla realtà? Sì. Nel 1992 uno studio del Congresso degli Stati Uniti d'America produsse lo *Spaceguard Survey Report* (ispirandosi, per il nome, all'organismo inventato da Arthur Clarke) che diede luogo a un mandato perché la NASA localizzasse il 90% degli asteroidi near-Earth (vicini o incrocianti l'orbita della Terra). Nacque l'organismo internazionale *Spaceguard Foundation* tutt'oggi attivo in gruppi di lavoro dislocati in numerose parti del mondo (Italia compresa). Le Spaceguard dei singoli paesi si associano con la fondazione internazionale o con gli sforzi della NASA soltanto nominalmente, senza però ricevere finanziamenti. Poco viene speso per difenderci dal rischio di caduta di meteoriti: gli Stati Uniti, per esempio, vi investono un milionesimo del proprio budget federale e per individuare oggetti simili al meteoroido russo occorrerebbero stanziamenti superiori a quelli attuali. Va meglio per asteroidi più grandi, con un diametro di almeno 1 km? Li vediamo con grande facilità

con i mezzi che già disponiamo ma **"Se colpissero la Terra porrebbero fine alla civiltà"**, ha detto il capo della NASA...

La chiave è quindi potenziare con fondi adeguati l'attività di ricerca di Spaceguard, permettendogli di osservare corpi di dimensioni inferiori al chilometro ma anche incentivare gli studi scientifici su come poter deviare, se non disintegrare quanto meno neutralizzare, oggetti di grandi dimensioni che non ci darebbero alcuno scampo decretando la nostra estinzione. Il vice premier della Russia, con delega alla difesa, Dmitry Rogozin, ha proposto di istituire **un sistema comune di difesa per contrastare le minacce spaziali**. "L'umanità deve creare un sistema per identificare e neutralizzare gli oggetti che costituiscono un pericolo per la Terra".

Presenterà al premier Dmitry Medvedev delle proposte su come affrontare incidenti simili in futuro.

Certo, in tempi di grave crisi economica mondiale pensare a fondi da indirizzare alla ricerca (di qualunque tipo essa sia) provoca molti mal di pancia e malumori non solo agli organismi politici ma anche ad un'opinione pubblica che ritiene altre le emergenze a cui destinare denaro.

Comprendo ma condivido solo in parte, basterebbe il controllo di troppi sprechi a dare ossigeno e fondi alla scienza, una scienza che, in questo caso, anche se viviamo senza mai pensarci, è a difesa di tutti per una minaccia che c'è, esiste, incombe costantemente e contro cui siamo totalmente indifesi.



Un meteorite esplosivo sulla luna a marzo



di Chiara Bartoli

GIOVANI SENZA LAVORO E SENZA FUTURO

Intanto in Italia si intensifica l'esodo verso l'estero

In un'economia che arranca come quella italiana, che deve fare i conti con un salatissimo debito pubblico e con una crescita stagnante, molti giovani non hanno un lavoro né speranze per un futuro che vedono buio e angosciante. Dall'ultima ricerca effettuata dall'Istat emerge un quadro molto preoccupante: il 38,4% dei giovani tra i 15 e i 24 anni non ha un impiego. La situazione è aggravata dal calo dell'occupazione e da quella che l'Eurostat ritiene essere un'eccessiva tassazione sul lavoro. La drammatica situazione non sembra essere passata inosservata al nuovo governo in quanto il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, si è posto l'obiettivo di ridurre la disoccupazione giovanile di almeno otto punti percentuali, giungendo così al 30%. Anche Giorgio Napolitano ha mostrato la sua preoccupazione per un'Italia che sta attraversando "una crisi angosciante e drammatica". A tal fine è necessario mettere in atto "efficaci soluzioni per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del paese". E' inoltre necessario, secondo Napolitano "rilanciare, nel quadro dei valori costituzionali, l'attenzione al ruolo centrale del mondo del lavoro e sostenere la ricerca e l'innovazione come fattori essenziali della crescita economica e del progresso sociale". Una prima tappa che il nuovo governo vuole raggiungere è la riforma del precariato. Verranno, infatti, applicate correzioni ai contratti a termine, che la legge Fornero ha reso meno flessibili. In secondo luogo si punterà ad agevolare la staffetta generazionale,

favorendo l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro e la contemporanea uscita degli anziani, anche in ambito pubblico. Nei piani del governo, inoltre, sono previsti sgravi fiscali per le imprese che assumono giovani under 24, attraverso contributi del bilancio europeo. In Europa, intanto, si sta già abbozzando un piano per favorire l'occupazione giovanile: il "New Deal d'Europa", sulla scia del piano di Roosevelt. Il piano, che è stato ideato dal ministro del lavoro tedesco Ursula von der Leyen e francese Michel Sapin, ha subito attirato l'attenzione dei quotidiani spagnoli e greci. In Spagna come in Grecia, infatti, la disoccupazione giovanile ha già superato il 50%. Il piano ideato dai due ministri prevede di utilizzare i 6 miliardi stanziati dal Consiglio europeo all'inizio del 2013 come garanzia per ottenere dai mercati un finanziamento dieci volte superiore (60 miliardi di euro) da investire nelle imprese che aderiscono al programma. Il denaro, inoltre, sarà utilizzato per finanziare la formazione professionale nei paesi del sud Europa e per dare nuova vita al programma Erasmus. Il programma Erasmus permette agli studenti universitari di soggiornare presso università straniere per un periodo di studio o di tirocinio legalmente riconosciuto dalla propria università. Il programma, che si configura come un'occasione unica di studio e di scambio interculturale, rischiava l'anno scorso di non avere più fondi a sufficienza da garantire ai giovani cittadini europei. Il "New Deal d'Europa", però, non è stato ancora approvato e prima di esultare sarà necessario attendere il vertice che si terrà a Parigi il 28 maggio. "Quello che non possiamo permetterci è lasciare 7,5 milioni di ragazzi europei sotto i 25 anni senza lavoro, né formazione", ha affermato il commissario del lavoro **Laszlo Andor** durante un incontro organizzato dal Consiglio della gioventù di Spagna. In attesa che giungano le tanto attese misure dal governo italiano e dal Consiglio d'Europa che trasmettano nuove ondate di fiducia, molti giovani decidono di cercare nuove opportunità lavorative all'estero, dove dimostrando un notevole impegno grazie all'applicazione della meritocrazia il successo è dietro l'angolo.



Giovani disoccupati



di Marika Amaro

“Alzate la testa. Voi siete il futuro”, urlava un prete vecchiotto sui marciapiedi, sulle strade di Genova, sulle strade dell'Italia.

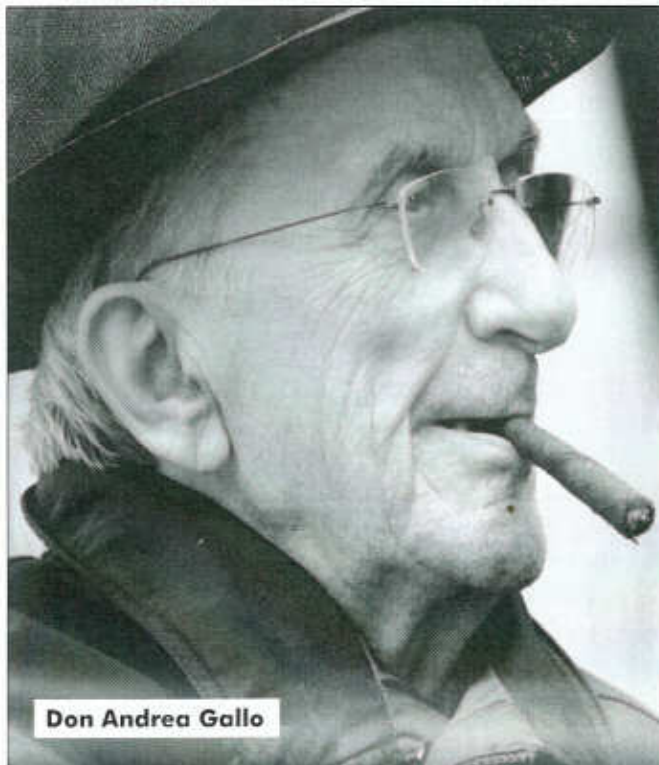
Ricordiamo la sua consueta immagine, un equilibrio esemplare fra tradizione e innovazione. Cappello nero, sigaro adagiato sulle labbra, occhiali che lasciavano trasparire gli occhi sorridenti.

Don Gallo, il prete degli ultimi – così era stato soprannominato – combatteva per e con i giovani. A loro diceva di non perdere le speranze, di lottare per i propri sogni, di non consumare umanità e cuore che in un paese come il nostro vengono lacerati ogni giorno e sempre più.

Si chiamava Andrea, ma per tutti era il prete della strada. Il suo cuore ha smesso di battere il mese scorso, il 22 maggio 2013, all'età di 84 anni.

Una vita intensa la sua, in continua lotta contro un potere che imponeva vincoli e ordini, contro un mondo che cercava di sopprimere e negare i veri valori della vita.

Sino al suo ultimo respiro, braccato dalla malattia, Don Gallo si è schierato a favore dei più deboli, degli emarginati, di coloro considerati ultimi nella



Don Andrea Gallo

società.

Per loro aveva fondato nel 1975 la comunità di San Benedetto al Porto, una comunità aperta appunto ai discriminati, agli esclusi. Per loro diventa icona e luce, rappresentante di movimenti e di associazioni che difendono i diritti civili dell'uomo.

E il futuro era per il prete uno dei diritti più importanti. Soprattutto quello dei giovani.

DON GALLO IL PRETE DELLA STRADA

Una vita accanto ai giovani

Egli diceva spesso che “i giovani non hanno più futuro perché i vecchi hanno fallito”, e hanno fallito in “un paese europeo dove si viene premiati, puniti, sanzionati non per quello che si è capaci di fare e si fa, ma per quello che si appare, si finge di essere.”

Lottava accanto ai giovani nelle piazze, nelle scuole, nelle televisioni. Era un prete che non conosceva la paura. Non l'aveva incontrata quando da giovane era partito alla volta di una missione in Brasile, quando era stato cappellano sulla nave-riformatorio Garaventa, dove aveva provato a cambiare metodo educativo diffondendo l'amore e le parole del Vangelo. Non si era imbattuto nella paura, il Don, davanti ai cardinali che consideravano le sue idee e le sue azioni rivoluzionarie e più politiche che religiose, né quando era vice-parroco al Carmine nel 1970, impegnato a predicare fratellanza e carità e per questo rimosso dal suo incarico. Al G8, da anziano, in mezzo alla gente non aveva paura. Nella difesa dei diritti dei trans, degli omosessuali, dei poveri, in prima linea in politica, non aveva paura.

Ed è certo che non l'abbia avuta anche il 22 maggio. Andrea ha incontrato la morte e sfiorandole la mano le ha sorriso, come era solito fare con i più deboli, con tutti.

VALDERICE: IL CONMIATO DEL SINDACO CAMILLO IOVINO

Camillo Iovino, dopo cinque anni di attività quale sindaco di Valderice, passa la mano rinunciando ad una ricandidatura. Sono stati cinque anni difficili durante i quali ha dovuto combattere con l'agguerrita opposizione politica da una parte e con le impreviste vicende giudiziarie che, suo malgrado, lo hanno coinvolto. Nonostante tutto, ha continuato regolarmente il suo mandato fino all'ultimo giorno impegnandosi forse ancor di



Camillo Iovino

più. Alcuni risultati sono stati raggiunti, altri semplicemente sfiorati. Abbiamo intervistato a trecento sessanta gradi il primo cittadino uscente. Vediamo cosa ci ha detto.

Nella sua relazione di fine mandato parla di 1.800 giorni di buona amministrazione. Su cosa basa questa asserzione?

Siamo stati una amministrazione di rottura con il passato. I problemi si sono aggrediti e risolti in ordine di priorità della comunità, non rispetto alle tessere di partito di chi te li proponeva.

Oggi il procedimento amministrativo è una realtà nel nostro comune. E' stata finalmente applicata la legge Bassanini di divisione dell'organo politico con gli atti di gestione. Abbiamo dovuto superare una notevole difficoltà da parte dei funzionari, ma dall'altra abbiamo creato molta più trasparenza.

Vale la pena ricordare che per una bizzarra legge elettorale non ho avuto mai una maggioranza consiliare, gestito dai consiglieri di grossa esperienza del PD rispetto a quelli di centrodestra di prima nomina.

Il PD, di fatto, ha paralizzato qualunque azione amministrativa tesa a pianificare i progetti del mio programma di mandato e tutti quelli che avrebbero portato lustro alla mia amministrazione. Si è arrivati finanche a bocciare progetti già finanziati come quello della rotonda stradale di S.Andrea.

La sua decisione di non ricandidarsi da cosa scaturisce.

Sono stati 5 anni continui con punte d'impegno che superavano più di 10 ore al giorno, anni tremendamente difficili dovuti alla mancanza di risorse finanziarie e di crisi finanziaria delle famiglie.

Ritorno, da una parte al mio lavoro in banca e alla famiglia, dall'altra cercherò di occupare una parte del tempo a elaborare un nuovo programma politico e a ricreare quell'armonia d'intenti che ci ha permesso di vincere 5 anni fa.

Oggi gli onorevoli del centrodestra sono troppo occupati a litigare fra di loro e molto spesso i comuni ne pagano le conseguenze con assurde divisioni.

Quanto ha pesato la sua vicenda giudiziaria anche se è provvisoria, in attesa di altri due giudizi?

E' pesata, inutile nascondere, anche se è una condanna lieve (12 mesi), ma essendo in un processo più complessivo che riguardava una sola persona precedentemente condannata per concorso esterno in associazione mafiosa, gli avversari ed alcuni giornalisti hanno sfruttato l'occasione per minare la mia credibilità.

In ogni caso il processo ha fatto luce su alcuni fatti salienti che molti non dicono:

- è stato dimostrato che non ho fatto transitare alcuna informazione tra il nipote di Coppola Tommaso e il senatore D'Ali.
- il processo non ha riguardato in alcun modo fatti di mafia e per gli altri imputati ha solo accertato intestazione fittizia di beni.

La mia condanna è scaturita dalla presunzione che abbia potuto mentire al magistrato sul fatto che il nipote sopra menzionato mi abbia solamente potuto parlare, dato che è stato accertato che non ho transitato alcuna notizia a nessuno. Incontro di cui la sola prova è la parola di questa persona.

Tale lieve condanna, anche se di primo grado, mi permetterebbe in ogni caso di essere candidabile sia in Italia che all'estero passando al vaglio di qualunque legge della Repubblica e di qualunque codice etico dei partiti, in particolare del PD.

Non ha in ogni caso riguardato atti e fatti legati al

mio mandato amministrativo, e tale presunto incontro di un paio di minuti è stato datato a dicembre del 2005 ed inspiegabilmente venuto fuori nel 2009, dopo che sono stato eletto sindaco. La campagna organizzata nei miei confronti della macchina del fango non è riuscita ad intimidirmi, speravo che anche per me valesse la presunzione d'innocenza fino a che la sentenza non fosse passata in giudicato.

Quanti assessori ha cambiato in questa sua sindacatura e perché?

Gli assessori molto spesso sono stati legati a rapporti politici ed a obiettivi da raggiungere. Ho apprezzato gli assessori che mi hanno coadiuvato ma ho preteso molto di più del normale rapporto politico. Per me un obiettivo da raggiungere vale molto di più di una cortesia ad un partito o a un onorevole di turno. Sono consapevole che questo comportamento ha portato strascichi e rancori, chi vuole misurarsi ad amministratore non lo può intendere con l'ottica del "tanto per fare" ma solamente per "fare". Su questo mi dispiace di non essere stato disponibile a fare cortesia ai partiti politici anche danneggiando convenienze elettorali. Pertanto c'è stata una rotazione quasi completa degli assessori di giunta che sono sette.

La realizzazione più importante della sua amministrazione in questi anni?

Tutte sono state importanti, quelle legate al programma, la realizzazione delle fognature e del depuratore a Bonagia già finanziate dal CIPE e che saranno inaugurate dalla prossima amministrazione. I lavori al porto banchina con impianto carburanti e piazza. Per il progetto di messa in sicurezza del porto i prossimi giorni saranno decisivi. Ancora, Villa Auteri, litorale

turistico, adeguamento delle scuole, servizio dei rifiuti, pulizia delle spiagge, servizi alle imprese con lo sportello unico, digitalizzazione del catasto e del PRG ormai a Valderice sono una realtà. L'informatizzazione ha fatto passi da gigante e ormai la posta transita via email, così altri 32 computer sono stati messi a disposizione del personale comunale. Non ultimo, è stato riattivato il tele controllo della rete idrica da anni non funzionante. Il recupero dell' impianto sportivo abbandonato di c.da Crocci. Circa 16 milioni di euro!

Il sogno di qualche iniziativa che avrebbe voluto attuare e che è rimasto nei cassetti?

Un rammarico: non potere inaugurare da sindaco tutte le opere che ho portato a finimento.

Il suo futuro politico?

Il futuro politico di una persona non è legata agli incarichi istituzionali ed alle poltrone. Nella mia vita mi sono impegnato in molte cose, con l'unico obiettivo di fare la mia parte come cittadino per il miglioramento della mia comunità. Continuerò ad impegnarmi e poi vedremo.

Cosa vuol dire al suo successore?

Di lavorare con il mio stesso impegno e se non riuscirà a risolvere i problemi che dovrà affrontare non dia la colpa al predecessore ma alla sua mancanza d'inventiva e alla sua capacità nell'affrontarli.

Per il resto, se potrò essere utile da "past sindaco" sarò lieto di dargli una mano. Avere l'arroganza di non avere bisogno di alcuno alla fine è una debolezza.

ALME

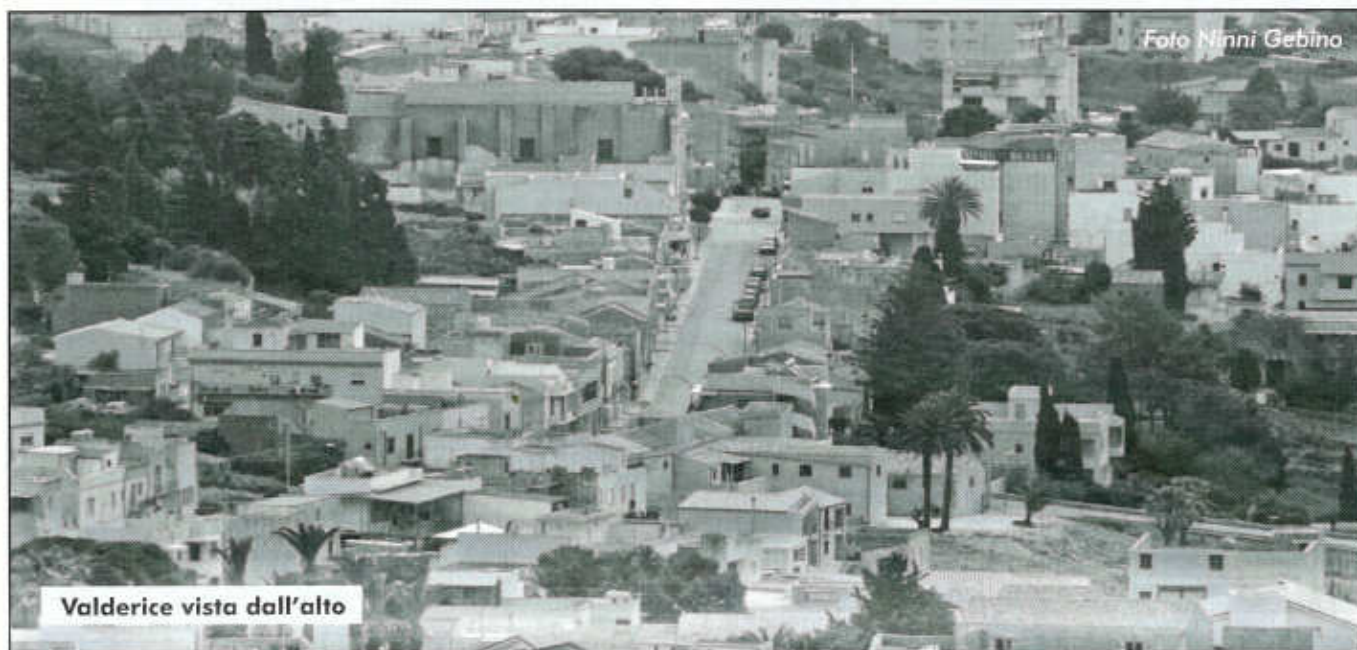


Foto Ninni Gebino

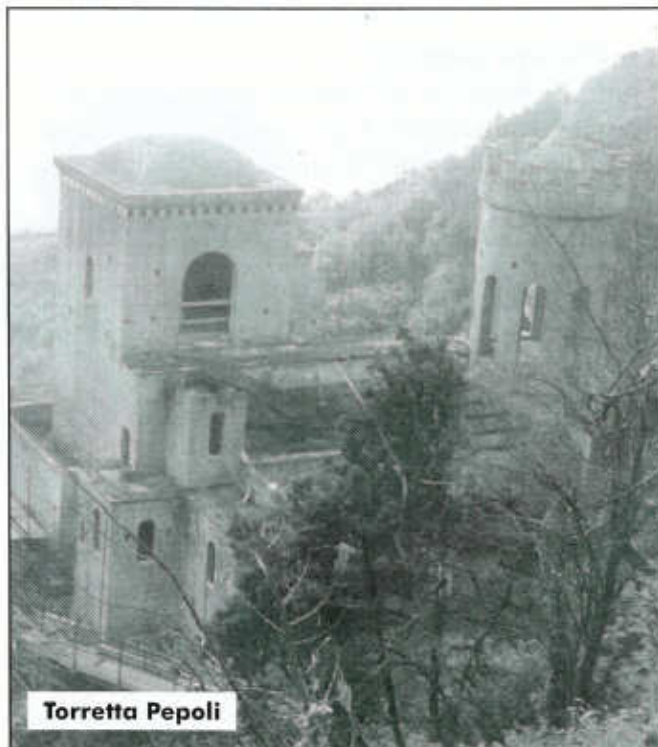
Valderice vista dall'alto



di Giovanni Barraco

IN FASE DI RESTAURO LA TORRETTA PEPOLI DI ERICE

Ha prima volteggiato e poi operato a lungo in condizione di stallo sul versante est della montagna ericina, l'elicottero noleggiato dall'impresa aggiudicatrice dei lavori per il restauro della Torretta Pepoli, uno dei simboli più noti di Erice. Compito del velivolo era quello di trasportare dalla sede del cantiere in piazza S. Giovanni alcune matasse di rete



Torretta Pepoli

metallica, che gli operai avrebbero poi steso lungo le pareti dello sperone di roccia sul quale sorge la Torretta, fatta costruire dal conte Agostino Pepoli, il grande mecenate dell'Ottocento che legò il suo nome prima alla città di Erice e poi a quella di Trapani.

«La roccia sulla quale è stata costruita la Torretta ha delle lesioni piuttosto profonde» dice l'arch. Luigi Biondo, direttore dei lavori. «Noi la consolideremo avvolgendo la roccia con della rete metallica – prima sottile, poi più grande – e con barre in acciaio. Sono operazioni che ci consentiranno di tener su un ponteggio e con questo di restaurare l'esterno e l'interno della Torretta».

Dopo decenni di abbandono e di degrado – superato un complesso iter burocratico –, grazie ad

un finanziamento di un milione ottocentocinquanta mila euro, POR 2007-2013, la Torretta Pepoli tornerà allo splendore d'un tempo.

Secondo la ricostruzione che ne fece nel 1991 il compianto storico ericino Vincenzo Adragna, la Torretta «fu luogo di ritiro, di meditazione e di studio e di riposo per il conte, ma fu anche singolare ambiente dove egli, fra il verde e l'azzurro, ospitò amici di riguardo particolare. Fra questi, l'orientalista Astorre Pellegrini, il musicista ed etnomusicologo Alberto Favara, il ministro Nunzio Nasi, il medievalista Bartolomeo Lagumina, l'araldista Vincenzo Palizzolo Gravina e l'archeologo Antonino Salinas, che con il conte scoprì le lettere dell'alfabeto punico incise nelle mura della città (...)».

Chiudendo quel pezzo giornalistico, Vincenzo Adragna denunciava con toni accorati che la Torretta versasse «da ormai lunghi anni in triste abbandono, mèta specialmente di teppisti che ne violano l'immagine lasciando, negli spazi interni o nell'esterno immediato, orme di barbarie. Sembra essere stata dimenticata, estranea ad ogni privato o pubblico interesse culturale, ad ogni attenzione, ad ogni tentativo o d'ipotesi di programma rivolti al restauro e recupero (...)».

Correva l'anno 1991... A oltre vent'anni di distanza, ci sentiamo di affermare – chi scrive ebbe Vincenzo Adragna come prestigioso insegnante di Lettere alle superiori – che quella vibrata denuncia – molto più che un grido di dolore –, non è stata vana. Per una volta il tempo non è trascorso invano se finalmente, grazie alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani, la Torretta Pepoli – destinata a diventare sede di un *Osservatorio della pace* – nella primavera del 2014 sarà accessibile in tutte le sue parti attraverso un sentiero che la collegherà a piazza S. Giovanni e da qui al Balio, il giardino all'inglese che consente di ammirarla dall'alto.





di Filippo Camuto

Andando per le vie di Trapani restiamo favorevolmente sorpresi dal gran numero di turisti italiani e soprattutto stranieri che circolano per la città.

E' senza dubbio effetto della presenza delle navi da crociera che, quasi quotidianamente, ormeggiano nel nostro porto e sbarcano migliaia di turisti.

Lo stesso evento si verifica per l'aumento dei collegamenti con voli nazionali ed internazionali che fanno scalo nell'Aeroporto Vincenzo Florio di Trapani/Birgi e che portano qui visitatori di tutte le nazioni ed età, ma soprattutto giovani desiderosi di scoprire la nostra città con le sue bellezze artistiche e naturali; il sole, il mare, le spiagge, la gastronomia ed altro.

E' un grande successo dovuto all'impegno delle Istituzioni nonché a quello dei nostri operatori economici che, sotto la spinta della loro "Trapanesità", hanno puntato l'obiettivo sullo sviluppo del porto e dell'aeroscalo di Birgi, che già nei primi tre mesi del corrente anno ha raggiunto un incremento di traffico passeggeri e di voli superiore allo stesso periodo dell'anno precedente.

A ciò aggiungasi l'effettuazione delle regate veliche, svoltesi nel nostro mare sin dal 2005, che ha risvegliato la città e ne ha accelerato in meglio il suo divenire: Trapani è stata proclamata città ideale per le regate veliche.

Ed ora, "dulcis in fundo" la promozione del Trapani Calcio in serie B determinerà una svolta positiva in termini di vantaggi per

la nostra città, come la notorietà e l'ulteriore incremento del turismo, volano principale delle attività economiche.

Eppure, dopo la soppressione dell'Azienda Provinciale per il Turismo, manca a Trapani un vero Ufficio Informazioni Turistiche Comunale, così come

propria lettera del 30 maggio 2010, chiedeva al Sindaco l'apertura di un Ufficio Informazioni Turistiche, ove distaccare il proprio personale Comunale, stabilendo gli orari di servizio.

Tutto ciò detto, ci corre ora l'obbligo di rendere noto che recentemente il Sindaco di Tra-

TRAPANI: URGE UN UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE



Panoramica di Trapani

hanno realizzato alcuni Comuni della Provincia.

Secondo il nostro punto di vista non è conveniente far gestire un ufficio informazioni ad una Associazione o a qualcosa di simile, perché, così facendo, non si possono ottenere soddisfacenti risultati in favore del turista.

Spesso, infatti, si osservano non pochi turisti che circolano per la città un po' disorientati in quanto avvertono la mancanza di un punto turistico di informazioni cui riferirsi.

Anche la Pro Loco di Trapani, con

pani, Vito Damiano, ha annunciato che l'immobile dell'ex Distaccamento della Polizia Municipale, che fu in passato il locale della storica libreria Pons, di fronte alla Banca d'Italia, diventerà sede di un Ufficio Informazioni Turistiche del Comune; speriamo che venga gestito da dipendenti del Municipio.

Plaudiamo pertanto all'iniziativa del sindaco Damiano e ne auspichiamo la realizzazione in tempi brevi nell'interesse della città.

AMMINISTRATIVE:

SI VOTA IN DODICI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Spariscono i partiti prosperano le Liste civiche

In fase di arrivo la campagna elettorale in provincia di Trapani per il rinnovo di 12 amministrazioni comunali. Di seguito riportiamo tutti i candidati sindaci.

Da un sommario esame, possiamo asserire che le battaglie più aspre si svolgeranno nei Comuni di Castellammare, Valderice e Paceco dove si competono il posto di primo cittadino il maggior numero di candidati ma dove, in assoluto, sono state presentate più liste per il Consiglio comunale. Si va dalle 15 liste di Castellammare alle 12 di Paceco per finire alle 10 di Valderice.

Interessante anche la competizione di Custonaci con il ritorno della candidatura dell'ex sindaco Peppe Bica.

Altra curiosità riguardano le liste presentate per il Consiglio a supporto dei candidati sindaci. Qui c'è da registrare, salvo casi sporadici, una infinità di Liste civiche e la scomparsa di riferimenti espliciti a partiti tradizionali. Il malumore popolare verso i partiti e i politici, evidentemente, hanno consigliato a tutti di evitare la presentazione di proprie liste, camuffandole sotto nomi diversi. Ancora da rilevare che l'UDC rimane l'unico partito ballerino, alleato a volte con il centro sinistra e altre volte

con il centro destro.

Ma vediamo la mappa politica dei sindaci che si presentano in questi dodici comuni.



Panoramica di Castellammare del Golfo

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Nicolò Coppola- PD più Liste civiche;
Salvatore Fundarò- Liste civiche;
Valentina Mattarella- M5S;
Piero Russo – PDL, UDC, MPA più Liste civiche;
Maria Tese- Il Megafono e Liste civiche.

CUSTONACI

Alberto Santoro- Lista civica;
Peppe Bica- Lista civica;
Illuminata Senia- M5S.

BUSETO

Giuseppe Mazzara-Liste civiche;
Luca Gervasi- Lista civica.

VALDERICE

Salvatore Colomba- PDL;
Laura Grammatico-M5S;
Giuseppe Maltese- Lista civica;
Mario Sugameli- Liste civiche;
Mino Spezia-PD, UDC e Liste civiche.

FAVIGNANA

Janet Bertolini- Lista civica;
Giuseppe Pagoto- Lista civica.

PANTELLERIA

Massimo Boni- M5S;

La Nostra Politica

Salvatore Gino Gabriele- Lista civica;
Santoro Genova- PDL;
Salvatore Giglio – Lista civica.

SAN VITO

Peppe Peraino- Lista civica;
Matteo Rizzo- Liste civiche.

PARTANNA

Dino Mangiaracina- UDC, Megafono più Liste civiche;
Giovanni Inglese- M5S;
Giulia Flavio- PD più Lista civica;
Nicola Catania- Liste civiche.

SANTA NINFA

Giuseppe Spina- Lista civica;
Giuseppe Lombardino- Lista civica;
Cristiana Giambalvo- Liste civiche.

PACECO

Biagio Martorana- PD, PSI e Liste civiche;

Gianni Basiricò-
PDL, MIR e Liste
civiche;

Maria Grazia
Vultaggio- M5S.

VITA

Enzo Ingraldi- Lista
civica;
Filippo Galifi- Lista
civica;

Angelo Mistretta-
Lista civica.

POGGIOREALE

Lorenzo Pagliaroli-
Lista civica;
Leonardo
Salvaggio- Lista
civica.



Municipio di Paceco

IL CONSIGLIO COMUNALE NEGA LA COMMISSIONE DI INDAGINE SUL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE MA ARRIVANO I CARABINIERI

A solo qualche giorno dalla conclusione del Consiglio Straordinario del comune di Trapani il nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri si è presentato al comando della Polizia municipale con l'ordine di acquisizione di alcuni documenti e l'invito a circa 18 vigili a presentarsi per essere ascoltati.

Cosa cerchino effettivamente i carabinieri del nucleo, che come noto dipendono direttamente dalla magistratura, non è al momento chiaro.

Sembra, comunque, che abbiano prelevato della documentazione di carattere amministrativo interna inerente le delibere del comandante, ordini di servizio e lo straordinario del personale.

Come noto, il Consiglio straordinario era stato chiesto per l'istituzione di una Commissione consiliare con il compito di verificare l'andamento interno al comando. Il Consiglio, però, ha deciso di non accogliere la richiesta e anzi, sindaco in testa, ha difeso accoratamente il comandante osannandone apertamente l'operato.

È probabile che il tutto parta da qualche denuncia interna allo stesso comando, rivolta alla magistratura. Sembra che sia stato stigmatizzato il comportamento tenuto dal comandante con alcuni dipendenti e qualche velata forma di nepotismo. Al momento nulla è comunque certo. Bisognerà attendere l'esito delle indagini.



Palazzo dei Vigili Urbani

PENSIERI IN LIBERTÀ

Abbiamo osservato attentamente gli atteggiamenti e le opere del sindaco di Trapani Vito Damiano.

Lo abbiamo trovato riservato, di poche parole, inesperto e taciturno. Probabilmente fa parte del suo carattere. L'unica vera volta che lo abbiamo visto attivo e molto eloquente è stato nel Consiglio comunale straordinario riservato alla proposta di istituzione di una Commissione Consiliare, per accertare l'andamento amministrativo e organizzativo del comando dei Vigili Urbani. La sua accorata difesa, come si trattasse di un fratello, del comandante del Corpo, ci ha meravigliato e non poco, abituati come eravamo ad osservarlo impassibile in ogni occasione e di poche parole.

In verità abbiamo avuto poche occasioni, per vederlo attivo nella amministrazione del Comune.

Probabilmente la crisi economica finanziaria ne ha frenato le opportunità, ma non si è risparmiato nel presentarsi alla cittadinanza, con l'ausilio di qualche testata giornalistica, come un vero sindaco da "copertina".

Non c'è occasione, anche la più banale, in cui non si

faccia fotografare sul luogo. E' successo tante volte, ma quello che ci ha maggiormente sorpreso è stata la foto in occasione dell'acquisto di tre nuovi autobus dell'ATM. Si è fatto immortalare alla guida del bus. Tutto sommato, potrebbe andare bene anche così, ma poi?



Il Sindaco Vito Damiano

E ora si vuole rovinare anche la storica Piazza S. Francesco di Paola TRAPANI SI PREPARA AD UN EVENTO STORICO

Nasce una moderna fontana (da madre secolare)

Incredibile ma vero. La secolare Piazza di San Francesco di Paola, in pieno centro storico, sta per partorire

una fontana dopo una relazione con la nuova amministrazione comunale del capoluogo.

Precisazione doverosa affinché non si dica che sia figlia di padre ignoto.

La notizia ci è stata comunicata da alcuni cittadini agguerriti e indignati.

Increduli anche noi, abbiamo però accertato che la proposta, con il progetto (si tratterebbe di una fontana mobile ossia spostabile), è stata presentata alla Soprintendenza ai Beni Culturali per l'approvazione.

Non sappiamo quale sarà la reazione dell'Ente regionale ma comprendiamo che si troverà in grossa difficoltà nel valutare l'impatto ambientale. Ci chiediamo infatti che senso ha cambiare il volto storico di una Piazza secolare con l'aggiunta di una struttura fuori dal tempo e dal luogo.

Forse qualcuno ha pensato agli abbinamenti che qualche architetto suggerisce per gli appartamenti dove

si cerca di coniugare l'antico con il moderno. Ma quelli sono luoghi non esposti al pubblico e non soggetti a critiche dei cittadini, soprattutto, dei numerosi turisti che amano l'antichità antica e basta.

Vogliamo sperare in un parere negativo della Soprintendenza o in un ravvedimento della amministrazione comunale che probabilmente non ha ponderato bene l'idea.



Piazzetta San Francesco Di Paola

MARAUSA LIDO: ACCORDO STABILIMENTI BALNEARI E PROPRIETARI DEL TERRENO

Una schiarita sulla stagione balneare di Marausa Lido arriva dall'accordo tra i titolari degli stabilimenti balneari e la proprietà del terreno di accesso con un contratto di affitto stagionale. Salvata dunque la stagione estiva per gli stabilimenti, rimane da capire come si accederà con le auto alla spiaggia libera.

Intanto il comune di Trapani, come si vede dalla foto, non ha provveduto a rimuovere le alghe dalla spiaggia ma addirittura, a tutt'oggi (31 maggio), ha lasciato il marciapiede d'ingresso a Marausa lido impraticabile, appunto per l'accumulo delle alghe. Un bel biglietto da visita.



Il marciapiede di Marausa Lido



di Anna Burdua

ANTONIO BURGARELLA (1757-1828) SACERDOTE E LETTERATO

I suoi manoscritti custoditi nella biblioteca ericina

Il parroco Antonino Burgarella fu un religioso che si distinse per la grande cultura, l'immensa umanità e per il suo pensiero libero e illuminato. Era nato in Monte San Giuliano il 12 dicembre 1757. Studiò nel Seminario Vescovile di Mazara dove fu poi insegnante di teologia dogmatica e morale, discipline canoniche e teologiche. Ritornato nella sua città natia, divenne Curato tesoriere della Reale Collegiata. Durante i suoi lunghi viaggi intrattenne rapporti culturali e politici con i maggiori esponenti delle città che visitava. Questi contatti lo portarono a rivedere la sua formazione cristiana che volle proteso verso nuove visioni della realtà; aveva inoltre acquisito una ricca biblioteca che metterà a disposizione dei giovani e degli studiosi aprendola regolarmente a questo suo pubblico. Nella sua Monte San Giuliano diffuse, sicuramente cauto e discreto, il suo pensiero; i suoi discorsi erano diretti particolarmente ai giovani studenti ed ai preti più sensibili ai mutamenti in corso fin dai primi decenni del secolo.

Animato da valori patriottici e liberali, nel 1820 aderì con altri preti, alla Carboneria, la Società segreta nata agli inizi dell'Ottocento nel Regno di Napoli. Ma appena un anno dopo, in seguito alla condanna di Pio VII, dovette abbandonarla.

Lasciò un'interessante e intensa produzione letteraria, politica, teologica, oratoria conservata manoscritta presso la Biblioteca Comunale di Erice.

Opere canonico - civili

Un grosso volume di consultazioni canonico- civili scritte alcune in italiano, altre in latino.

Opere Apologetiche

Chiesa anglicana necessitata al dovere di salvarsi al ritorno nella Chiesa Romana. Opera incompleta divisa in due volumi.



Chiesa Matrice di Erice

Opere Predicabili

Istruzioni per religiose (1806)

Istruzioni per chiesastici in ritiro.

Miscellanea Predicabile.

Volume di Materie Predicabili contenente discorsi vari.

Un altro volume di Materie Predicabili fra cui due Avventi e un abbozzo di quaresimali ispirati dalle opere di Sant'Agostino.

Un altro volume di Panegirici, Orazioni funebri e Sermoni, molti dei quali dedicati alla Madonna di Custonaci.

Prediche

Quaresimali.

Miscellanea di Materie Predicabili, Panegirici, Esercizi spirituali, Istruzioni, Meditazioni e Sermoni vari.

Opere politico - morali

1) Volume contenente ragionamenti

attinenti soprattutto alle divine scritture sull'autorità assoluta e indipendente dei Re durante le loro monarchie, dei doveri di fedeltà e ubbidienza dei vassalli verso i medesimi.

2) Doveri del cittadino cristiano verso il Principe; (1803)

Opere in versi

I doveri dell'uomo in ogni Stato di società matrimoniale (1823).

Un volume di poesie italiane in versi nelle quali descrive le glorie delle antiche città di Sicilia e di Erice in particolare.

Opere inedite

Breve compendio della poesia italiana;

Breve istruzione per comporre panegirici, orazioni. L'opera contiene dei precetti ispirati dai Maestri toscani di Eloquenza ed arricchita di esempi tratti dagli stessi precetti.

- Institutiones Theologicae ad usum Seminari Clericorum Mazariensis accomodatae in quator partes;

- De locis theologicis.

- De Deo Uno et Trino.

- De incarnatione Verbi.

- De Gratia Christi Servatoris, volume incompleto.

Si spense all'età di settanta anni nella sua amata Città.



Seminario vescovile di Mazara del Vallo



di Michele Mangiapane

GENOVA: JOLLY NERO, ERRORE O FATALITÀ?

Il mio recente approccio al mondo marittimo, per quello che potrei svolgere nella seconda parte della mia vita, mi ha permesso di conoscerlo da vicino in maniera molto stretta.

La cosa che mi ha colpito di più, specie in noi Italiani che purtroppo siamo abituati a fare le cose in maniera superficiale se non a casaccio o alla rinfusa, è stato l'estremo rigore di come vengono controllati le navi e tutto il personale di bordo, compreso i medici che in fin dei conti svolgono una funzione esclusivamente assistenziale anche a bordo come a terra, prima di un imbarco. E la periodica verifica dell'idoneità dei mezzi e degli uomini che debbono andare in mare.

Gli uomini, qualsiasi funzione svolgano, anche la meno importante o che non è fondamentale nel governo e nella sicurezza del mezzo galleggiante, debbono passare una selezione a livello di Guardia Costiera, sia per la idoneità psico fisica, mediante visita ed esami clinici e strumentali, presso i centri provinciali del Ministero della Salute di sanità marittima per poi passare a delle prove pratiche di Nuoto e Voga, che sono obbligatorie se l'imbarcando non dimostra di essere stato idoneo, nonché di aver fatto le suddette prove, al nuoto ed alla voga in una scuola della marina militare.

Ma superato questo ostacolo, che permette l'iscrizione e ricevere la relativa matricola della "gente di mare" della capitaneria di porto, il marittimo deve sottoporsi a dei corsi di formazione, STCW 95, presso centri autorizzati, con esame finale per ogni corso presieduto da un sottufficiale della guardia costiera,

su temi di Sicurezza Personale e Responsabilità Sociale a bordo, di Salvataggio e Sopravvivenza, di intervento in caso di Incendio a bordo, e di nozioni mediche di primo intervento a bordo, per ottemperare alle disposizioni del IMO, che è l'Organizzazione Internazionale Marittima, che ha appunto tra le altre cose imposto questa formazione-idoneità che è la STCW 95.

Nel caso dei medici, prima di tutto, è necessario un concorso per titoli presso il Ministero della Salute, dove si richiede una idoneità fisica e

imbarcati.

Per le navi è anche più selettivo il discorso.

In Italia esiste il R.I.N.A., il registro italiano navale che certifica l'idoneità del mezzo galleggiante sia dopo la costruzione prima del varo, che dopo con delle verifiche approfondite periodiche ogni cinque anni e delle ispezioni ogni anno.

Tutta questa premessa per dire che anche se la navigazione non è una situazione naturale del mezzo e del personale marittimo, che la fiscalità, a volta anche forse eccessiva, garantisce merci e passeggeri che utilizzano i mezzi marittimi.

Allora come mai si verificano gli incidenti marittimi del tipo di quelli cui abbiamo assistito di recente del Concordia prima all'isola del Giglio, e del Jolly Nero a Genova?

Due sono le cause: o una non adesione dei comandanti o dell'equipaggio, anche talvolta per compiacere gli armatori, alle

istruzioni-disposizioni che hanno ricevuto (il cosiddetto "inchino" per quanto nella prassi, non è previsto da nessuna norma di navigazione), o per avaria o blackout dei sistemi elettrici e computerizzati di cui ormai le moderne navi sono tutte dotate, e il cui succedere non è imputabile all'errore di nessuno ma solo ad una fatalità.

Il personale navigante italiano è un personale esperto ed addestrato, le navi sono le più controllate al mondo, per cui la gente non deve avere paura di utilizzarle, anche se succedono certi incidenti clamorosi ed appariscenti dal punto di vista della notizia.

Del resto, la fatalità ovviamente non la controlla nessuno, né in mare né in terra.



soprattutto psichica, fatta con ben 600 test psichici e di personalità, ed una capacità dimostrata di esperienze di igiene navale, chirurgia, medicina generale e ostetricia.

Ma fatta questa premessa di per sé di evidenza molto selettiva sia dal punto di vista della salute che della preparazione specifica, occorre precisare che nel marittimo l'acquisizione di queste idoneità non è a tempo indeterminato, ma vengono verificate periodicamente, quella fisica ogni due anni con la cosiddetta visita biennale nei centri locali di sanità marittima, ogni quattro anni se non si è svolto almeno un anno d'imbarco nei quattro anni, per non parlare delle esercitazioni quotidiane di tutti i marittimi una volta che sono

Gaetano Marino, pensatore e rivoluzionario

Il ricordo a settant'anni dalla morte

Ricorrono quest'anno settant'anni dalla morte del prof. Gaetano Marino. Non è facile trovare un uomo con doti intellettive "non comuni" e con capacità politiche e umane fuori dalla norma, con alti ideali e con una coerenza di vita e di azione ammirevoli come Marino.

Nacque a Salemi (TP) il 1° gennaio 1892 da Nicolò e Rosalia Sinacore. Rimasto orfano di padre, lo zio sacerdote Can. Alberto ne assume la tutela e "Tano" si diploma al liceo Ximenes di Trapani nel 1911 circa e nel 1914 si laurea in Lettere classiche all'Università di Palermo.

Fu uomo di cultura, letterato e studioso di problemi culturali e sociali; conosceva oltre il latino e il greco, il tedesco e l'arabo (che imparò in manicomio). Fu anche docente nelle scuole statali. Partecipò alla prima guerra mondiale nel gruppo degli arditi come tenente (ebbe sotto di sé il caporale Benito Mussolini del quale fu amico personale, non delle sue idee però); ne uscì invalido ed ebbe un vitalizio che lui rifiutò. Fu dapprima mazziniano, poi antifascista e anarchico. Nel 1919 pubblica alcuni scritti in prosa e in versi e dirige a Palermo, con Pietro Mignosi, la rivista mensile di letteratura, scienza e arte, "Audax", e in seguito la mazziniana "Critica politica".

Lasciato l'insegnamento statale nel 1920 (pur di non comprometersi con il regime fascista e non dipendere da uno Stato che riteneva ingiusto) si trasferisce a Piana dei Greci e quivi fa l'operaio e l'attivista (tiene comizi e fa doposcuola) ma è accusato dell'omicidio del nazionalista Giacomo Schirò e ristretto all'Ucciardone per trenta mesi, fin quando non è scagionato (rifiuta il legale e congegna l'autodifesa).

Con l'avvento di Mussolini al potere, dal 1924 al 1926, tesse una rete di relazioni tra gli anarchici rimasti in Sicilia, la redazione romana di "Umanità Nova" e i compagni salemitani emigrati negli Stati Uniti.

Nel Maggio del 1925, per l'anniversario dell'uccisione di Matteotti, mentre diffonde un manifesto contro il regime, è arrestato a Palermo. In seguito, da Salemi scrive numerosi articoli, a favore dell'anarchismo contro le idee totalitarie, sulla stampa libertaria in Italia ("Pensiero e Volontà" e "Liberio Accordo"), e all'estero ("L'Adunata dei Refrattari" di New York, "Il Culmine" di Buenos Aires e "Il Risveglio Anarchico" di Ginevra). Nel 1927 mentre fa di nuovo propaganda contro il regime, è arrestato e condannato a cinque anni di confino (a Favignana e a Lipari). Il 26 luglio 1931 è condannato dal Tribunale di Messina all'internamento nell'Ospedale Psichiatrico (è il metodo cui il fascismo sottopone alcuni tra i più irriducibili avversari del regime) prima a Messina, poi a Palermo (1931) e Trapani (1934) e quindi



Gaetano Marino

di nuovo a Palermo (1940) ove muore, il 12 marzo 1943, ed è sepolto. In manicomio (vi rimase tredici anni) tiene un comportamento corretto, lavora e aiuta gli altri, ma nel 1935 è dichiarato interdetto.

Ha lasciato diversi scritti inediti. Fra gli editi in Italia ricordiamo: *Frammenti lirici (1910-14)*, Palermo 1914; *Inno delle fiamme nere: Marcia per pianoforte con parole di Gaetano Marino*, Milano 1918; *Commemorazione dei cittadini salemitani caduti nella guerra delle nazioni*, letta a Salemi il 14-11-1918, Palermo 1919; *Il Pensiero e l'Arte*, Palermo 1919; *Leone Tolstoj*, Roma 1919.

Per la sua umanità e per i suoi ideali in cui ha creduto egli ha saputo rappresentare, con convinzione, un tipo di società, ideale o reale, ma sempre per lui vera. Ha saputo incarnare quel contesto storico, politico, culturale, sociale ed economico in cui visse, anche se conflittuale, lasciando un esempio di coerenza consapevole e di difesa per i quali si sacrificò con convinzione. «*Morrò, - lascio scritto - ma i miei figli (non sono quelli carnali perché rimase celibe n.d.a.), i miei congiunti saranno onorati della mia morte; essi, ispirandosi a questa, saranno più fermi e sicuri nell'adempimento dei loro doveri*».

Marino fu un eroe salemitano perché ebbe il coraggio di combattere apertamente il fascismo; nonostante ne potesse ricavare da esso benefici personali (rifiutò il Governatorato dell'Abissinia pur di non piegarsi alle idee fasciste), preferì sottomettersi alle condanne inflittegli piuttosto che spezzarsi ai voleri del regime.

La città di Salemi, attraverso i suoi amministratori, non gli ha tributato ancora, a distanza di settant'anni, quel giusto riconoscimento che si deve ai suoi figli valorosi.

Salvatore Agueci

Chiusura reparto maternità a Pantelleria

DURO INTERVENTO DELL'AZIONE CATTOLICA TRAPANI-MAZARA

Intervenendo sulla polemica legata alla precedente decisione della Regione di chiudere i reparti di maternità in alcuni ospedali, tra cui quello del disagiato Ospedale di Pantelleria, interviene pure l'Azione Cattolica di Trapani-Mazara del Vallo con un documento ufficiale che riportiamo in breve sintesi.

"L'Azione Cattolica delle Diocesi di Trapani e di Mazara del Vallo, in merito al decreto Balduzzi n.158 del 13/9/2012, riguardante la chiusura dei punti nascita nelle strutture con meno di 500 nascite all'anno esprime totale dissenso per l'estensione di tale provvedimento agli ospedali delle isole minori, che vede penalizzate oltre ogni misura le partorienti di Pantelleria e i loro familiari.

Pantelleria è collegata alla Sicilia tramite traghetto, che impiega circa otto ore di navigazione, o per via aerea: facilmente però le condizioni meteorologiche non consentono la navigazione né la partenza degli aerei o dell'elisoccorso.

Le partorienti di Pantelleria e i loro congiunti devono essere considerati cittadini come gli altri. La nascita è fra i più importanti dei diritti umani e non può essere negata agli isolani.

La chiusura dei punti nascita nelle isole vanifica la

recente legislazione in merito alle pari opportunità. L'Azione Cattolica delle Diocesi di Trapani e di Mazara del Vallo esprime la propria solidarietà ai cittadini, e in particolare alle donne, di Pantelleria. Auspica pertanto che la Regione siciliana, nelle more della riapertura dei punti nascita di Pantelleria e delle altre isole minori, adotti ogni misura per lenire i disagi delle partorienti e dei loro familiari, possibilmente mettendo loro a disposizione, per il periodo necessario, appartamenti a costo zero, come ad esempio quelli confiscati alla criminalità organizzata."



Nessuna chiusura all'Ospedale Nagar di Pantelleria

SARÀ RIPRISTINATO A PANTELLERIA IL REPARTO MATERNITÀ

In merito alla programmata cessazione di maggior parte della assistenza sanitaria nell'isola di Pantelleria, e facendo seguito alle vibranti e giuste proteste degli abitanti, ma soprattutto delle donne che si vedrebbero private dell'assistenza alla maternità, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha emanato il seguente comunicato:

"Con il principale obiettivo di fare chiarezza su quanto posto in essere sia dall'Assessorato Regionale della Salute sia dall'ASP di Trapani, per il miglioramento dell'offerta sanitaria in relazione ai bisogni che le donne di Pantelleria accoratamente esprimono, si ritiene opportuno e doveroso informare il "Comitato per le mamme pantesche" e contestualmente gli organi di stampa su quanto segue.

Mostrando attenzione e sensibilità ai bisogni espressi delle donne pantesche, l'Assessorato Regionale della Salute con nota del 30 aprile u.s. ha disposto a questa Azienda di porre in essere - una

ottimale progressione dell'assistenza sanitaria sull'isola di Pantelleria ivi compreso il percorso nascita, - e di comunicare la proposta organizzativa al Dipartimento di Pianificazione Strategica dell'Assessorato in attesa dell'approvazione Ministeriale del progetto interregionale (Sicilia-Toscana-Veneto) relativo alla "Ottimizzazione dell'Assistenza Sanitaria nelle piccole isole e in località caratterizzate da eccezionali difficoltà". L'ASP di Trapani, in data 03 maggio u.s. ha inviato al Dipartimento di pianificazione strategica dell'Assessorato Regionale della Salute un modello organizzativo, nel quale individua anche il numero di personale minimo, per garantire sull'isola di Pantelleria il parto in gravidanza a basso rischio, nel totale rispetto normativo e nella totale salvaguardia della salute della donna e del nascituro. Ciò detto, la Direzione Strategica dell'ASP di Trapani, tiene a puntualizzare che l'iter amministrativo avviato si sta realizzando in sinergia con l'Assessorato Regionale della Salute".

RESTAURO TELA DEL '700 DEL SS. SALVATORE DI ALCAMO

Sono iniziati lo scorso 2 maggio, ad Alcamo i lavori di restauro della pala dell'altare maggiore della Chiesa del Santissimo Salvatore alla Badia Grande di Alcamo. La grande tela della seconda metà del settecento di Carlo Brunetti ha come soggetto la trasfigurazione del Signore. Danneggiata dalle acque che piovevano sull'altare prima dei lavori di ripristino delle coperture della chiesa, era stata rimossa per motivi di sicurezza. I lavori saranno eseguiti dalla ditta Gaetano Alagna per conto del rettore della Chiesa mons. Piero Messana.

La Chiesa rimasta chiusa per molti anni dopo il sisma del 1968, è stata riaperta due anni fa a giugno e ospita diverse attività culturali, soprattutto inerenti alla musica e al canto antico. Ogni mercoledì vi si celebra alle ore 20.30 la Santa Messa in lingua latina, canto gregoriano e polifonico a cura dell'associazione "Jacopone da Todi".



La tela in restauro

La Diocesi di Trapani nomina 80 nuovi Ministri straordinari per la santa comunione



Una fase dell'istituzione dei nuovi Ministri

Sabato 11 maggio presso il Santuario della Madonna di Trapani si è tenuta una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Alessandro Plotti. Nel corso della celebrazione è stato conferito il mandato ai nuovi ministri straordinari della Santa Comunione per il servizio alle varie comunità e parrocchie della Diocesi. Si tratta di un piccolo esercito silenzioso di persone che quotidianamente svolge un servizio nelle case degli ammalati e degli anziani portando la Santa Comunione e la presenza della comunità ecclesiale. Un servizio che già coinvolge oltre 750 tra uomini e donne (tra cui diversi giovani) nella premura verso i sofferenti.

I nuovi candidati quest'anno sono stati circa 40 provenienti dalla città di Trapani, di Paceco e dai paesi dell'agroericino. Il 27 Maggio ad Alcamo sono stati istituiti altri 40 ministri straordinari per il territorio dei comuni di Alcamo,

Castellammare del Golfo e Calatafimi.

GLI STIPENDI DEI SUPERMANAGER ITALIANI (e quelli medi dei comuni mortali)

Pubblichiamo, senza commenti, la classifica degli stipendi d'oro di alcuni dei primi cinquanta supermanager italiani a confronto con gli stipendi medi degli altri cittadini. Almeno dei più fortunati, perché hanno un lavoro spesso molto pesante che non superano mai i 18.000,00 Euro annui. Alcuni di essi hanno anche accettato una riduzione del proprio misero stipendio pur di evitare odiosi licenziamenti di colleghi.

Ne abbiamo presi solo alcuni, in ordine decrescente: dai più "poveri" ai meno "poveri".

Questo l'estratto, a caso, della graduatoria:

Pierluigi Stefanini, manager della UNIPOL con 600.000,00 Euro annui;

Angelo Moratti manager SARAS con 1.026.000,00 Euro;

Antonio Vigni, Monte dei Paschi, 1.403.000,00 Euro;

Rodolfo De Benedetti, CIR, 1.611.000,00 Euro;

Federico Ghizzone, Unicredit, 2.192.000,00 Euro;

Massimo Moratti, SARAS, 2.536.000,00 Euro;

Fulvio Conti, Enel, 4.375.000,00 Euro;

Luca Cordero Montezemolo, Ferrari, 8.713.000,00;

Franco Gori, Ass. Fondiaria Sai, 10.509.000,00 Euro;

Marco Tronchetti Provera, Pirelli SpA, 15.276.000,00 Euro.

Nel 2012, il "migliore" in assoluto, però, è risultato Alessandro Profumo, Unicredit, con 40.590.000,00, compresi 38 milioni di buonuscita.

(Fonte internet e Corriere della Sera)



Marco Tronchetti Provera



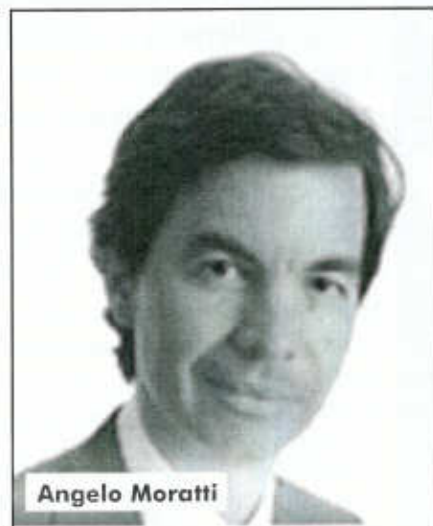
Luca Cordero Montezemolo



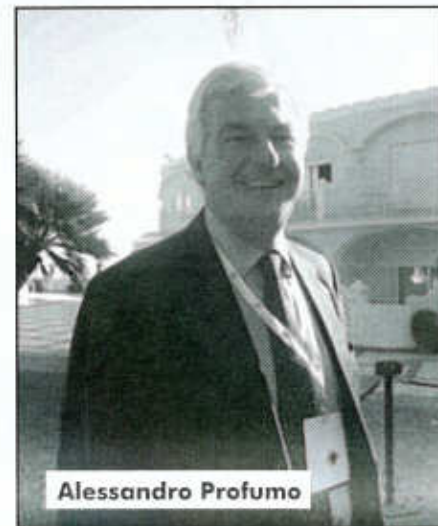
Massimo Moratti



Rodolfo De Benedetti



Angelo Moratti



Alessandro Profumo

30 EURO UNA INVENZIONE TUTTA ITALIANA

La fantasia degli italiani non ha limiti. La creatività, unita alla necessità, non pone ostacoli alla audacia. Se non lo avete udito prima, sentite questa: un signore si presenta in un supermercato e, dopo avere effettuato delle compere, si reca alle casse e paga con una banconota da 30 euro.

Sì, proprio così.

La cassiera, presa dal lavoro, incassa la moneta ed elargisce il resto. Solo dopo si accorge e si ricorda, soprattutto, che la banconota da 30 euro non esiste.

Non ci curiamo di cosa sia successo dopo perché la notizia eclatante è stata solo questa.

Poiché si tratta di un fatto isolato e di sicura originalità, che non dovrebbe avere seguito e conseguenza, noi sorridendo plaudiamo al "creatore" di questo biglietto anche perché non siamo certi che riconosciuto l'autore, si possa incriminare per contraffazione di moneta legale dal momento che questo taglio non esiste.

Per la cronaca, diverse volte abbiamo visto facsimili di biglietti vari, tra i quali quelli da 12 euro ecc., ma erano stampate su riviste e solo da un lato.



ANIMALI ANOMALI

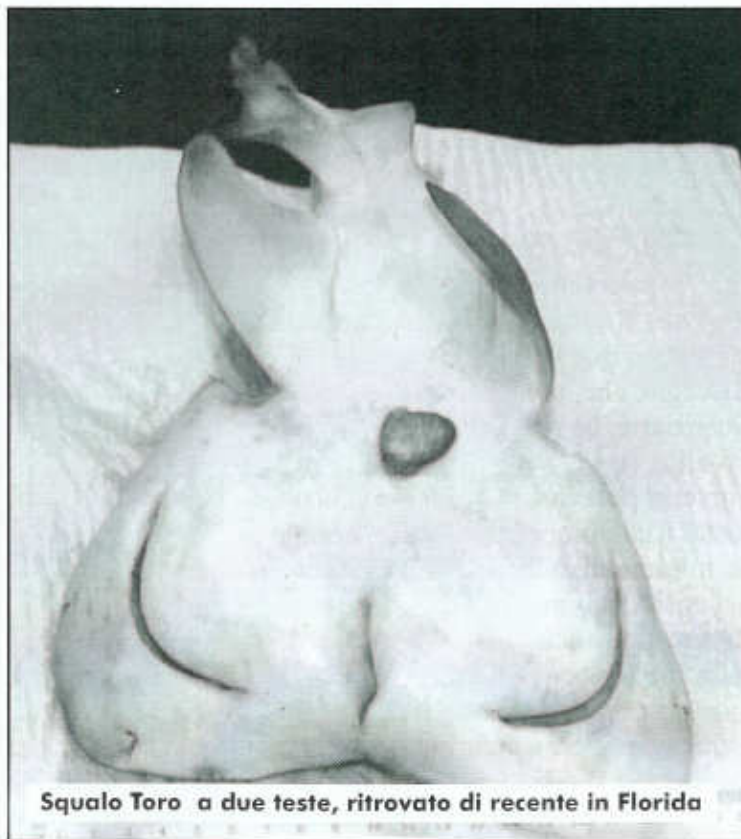
Dopo le stranezze italiane con la banconota da 30 euro, registriamo alcuni scherzi della natura che si "diverte" a creare esseri anomali. Ve ne segnaliamo alcuni.



Lucertola a due teste



Serpente a due teste



Squalo Toro a due teste, ritrovato di recente in Florida



di Alberto Pace

PALLACANESTRO TRAPANI: DOPO IL TONFO AI PLAYOFF SI SPERA IN UN RIPESCAGGIO

Esce definitivamente di scena la Pallacanestro Trapani dai playoff promozione. La sua avventura si ferma a Roseto che, aggiudicandosi la "bella", contenderà alla Nord Barese la scalata alla categoria superiore. Gli abruzzesi hanno sfruttato al meglio il fattore-campo, aggiudicandosi una gara che, escluso qualche sprazzo nel finale del secondo quarto, è stata tenuta saldamente in pugno per l'intero match. I granata hanno dimostrato la consueta fragilità esterna, emersa vistosamente nella stagione regolare ed in campi niente affatto proibitivi. I rimpianti maggiori per l'epilogo negativo, vanno senz'altro ricercati, come lo stesso Coach Priulla ha ribadito nell'intervista post-gara a Roseto, nelle occasioni buttate alle ortiche sui parquet di Agropoli prima e Ostuni dopo, nel momento in cui si doveva difendere, a denti stretti, il secondo posto e poter giocare tutte le chances-promozione, con la squadra di Phil Melillo, al Paladespar, campo che si era dimostrato inviolabile per tutti.

Sarebbe, oltremodo, deleterio intentare processi a caldo: non si può imputare nulla ad una squadra che ha dato fondo a tutte le risorse psicofisiche per ottenere il massimo risultato. Si è, però, scontrata con le difficoltà tecniche di un torneo estremamente competitivo e che probabilmente era stato sottovalutato in fase di costruzione della squadra. Ne ha giovato, comunque, lo spettacolo ed il rush finale per l'accesso alla griglia-playoff ne è viva testimonianza: oltre alle due finaliste, il proscenio ha visto un lotto, comprendente Pescara, Scauri e Bisceglie che, non lesinando risorse finanziarie, ha reso la vita difficile alle favorite.

Forse, si poteva tentare di rimodulare il roster a campionato inoltrato, facendo un minimo di autocritica ed attingendo nel cosiddetto mercato di riparazione. La squadra, anche per via di alcuni infortuni (Svoboda in particolare), mostrava di vincere stentatamente anche contro compagini modeste, evidenziando cedimenti strutturali e procedendo a singhiozzo nella crescita

di alcuni elementi-chiave. I limiti tecnici per il raggiungimento dei livelli massimi erano ben chiari a tutti, spettatori compresi. E Valentino, pur non demeritando nelle occasioni in cui era stato chiamato in causa, non poteva, sicuramente rappresentare quel salto di qualità invocato, a viva voce, da una piazza ambiziosa, esigente ed appassionata. Si è così preferito correre "sulle montagne russe", procedendo a strattoni e sperando in una crescita tecnica (vedi gli under) mai giunta a destinazione.

"Il treno per Yuma" passa ora dalla riforma del campionato professionistico di basket che, sulla carta, potrebbe consentire un miracoloso ripescaggio. Sono innumerevoli le società in difficoltà economiche che rischiano di non poter rispettare i proibitivi parametri imposti dal neopresidente della Lega Basket, Gianni Petrucci. E su queste autentiche "forche caudine", rischiano d'incappare prestigiosi team come Caserta, Biella, Cremona e Pesaro, con effetto a cascata anche sui campionati Gold e Silver, che sostituiranno, con 32 squadre, la vecchia LegaDue. Siamo sicuri che il Presidente Pietro Basciano, sul tavolo verde della nuova "rivoluzione cestistica", vorrà giocare tutti i gettoni di cui dispone e sono tanti. Non avrà gioco facile, ma con alle spalle una società finanziariamente solida e con un background sportivo di tutto rispetto, potrebbe compiere una missione, da molti, ritenuta impossibile.



Tifosi al Palagranata

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE
a colori e b/n
di libri, riviste, depliant,
e modulistica in genere,
PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

*Serietà e professionalità
al vostro servizio*

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

Fighting
Ju-Jitsu
Judo
Sport da combattimento
Powerlifting
Sollevamento olimpionico
Body Power
Cultura fisica
Fitness
Ginnastica dimagrante
Ginnastica a corpo libero

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI

SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...



SALINE E ISOLE DELLO STAGNONE



La capacità di comprendere le risorse della natura, instaurando un perfetto equilibrio tra economia e ambiente, è quanto i Fenici, oltre tremila anni fa, hanno insegnato alle popolazioni di queste terre "di mare".

Lungo l'intera costa fra Trapani e Marsala, le saline caratterizzano, quindi, da millenni, il paesaggio. E, da millenni, accolgono l'acqua del mare in una successione di vasche differenti tra loro per profondità e dimensione (una sequenza di ecosistemi, dove la biodiversità si va attenuando man mano che la temperatura e la salinità dell'acqua aumentano) che termina con un'ultima vasca, detta *casella*, sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio...

CALENDULA MARITIMA



Un processo del tutto naturale, di cui mare, vento e sole sono i protagonisti, che si svolge in una cornice naturale unica.

Poste lungo la rotta migratoria dell'avifauna acquatica, le saline ospitano, infatti, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (*Cavaliere d'Italia*, *Avocetta*, fenicotteri, aironi, anatre selvatiche...) che utilizzano le vasche, ricche di nutrimento, come area di sosta, luogo di svernamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle vasche, poi, crescono numerose piante alofite, che tollerano o addirittura necessitano di una marcata concentrazione salina, tra cui specie rare e di grande interesse come la *Calendula maritima*, raro endemismo presente esclusivamente in questi luoghi.

Un ambiente prezioso che la tradizionale coltura del sale continua a preservare.



Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'arcipelago delle Isole dello Stagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'antica Mothia: è qui, dalle saline intorno all'isola, che nasce il **Sale Marino integrale Mothia**. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Mothia conserva inalterate tutte le preziose qualità del sale marino ed è sapido e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e all'elevato contenuto di magnesio. **Sale Marino integrale Mothia**: una scelta naturale.



E' possibile visitare la **Saline Ettore e Infersa** durante tutto l'anno, da Novembre a Marzo su prenotazione. Scoprire l'antico mulino e tutta l'area circostante è un'esperienza unica...

Per conoscere le nostre proposte, visita il sito www.salineettoreinfersa.it

SOSALT
TRAPANI
Tel. 0923 540344
Fax 0923 26604
www.sosalt.it